



Bisogno di Pasqua

Se soltanto ci fermassimo a considerare le cronache ai vari livelli – internazionale e nazionale – di queste ultime settimane, ci renderemo conto di quanto sia necessaria la Pasqua. Abbiamo bisogno, quindi, di una Risurrezione che ci conduca al rinnovamento e alla valorizzazione della vita in tutte le circostanze della nostra quotidianità. È necessario, infatti, che tante situazioni vengano “bonificate” dallo stallo di morte in cui si trovano. Tante sono le difficoltà che vive l'uomo moderno. Si pensi al rispetto della vita, ormai ai minimi storici: ci si ammazza per niente e la vita, dono di Dio, è sempre più considerata un valore negoziabile. Il vivere e il convivere sociale sono diventati sempre più problematici. E che dire dei tanti conflitti che lacerano il nostro Paese dal punto di vista economico, politico e sociale? La mancanza di riconoscimento del valore dell'autorità e la confusione generata dalla perdita di punti di riferimento stabili e chiari alimentano una tensione sociale sempre più preoccupante.

La Chiesa da parte sua non manca di far sentire il suo grido di speranza. Indica, con determinazione e autenticità, a tutti di celebrare, non solo nei riti ma anche nel quotidiano procedere dell'esistenza, una vera Pasqua per cambiare stili di vita che danneggiano e ci stanno autodistruggendo.

Sì. Abbiamo davvero bisogno di Pasqua quest'anno. Ci auguriamo che, quanto prima, l'imbroccatura del Sepolcro sia liberata e torni a risplendere della luce di Cristo, rigenerando l'intera umanità.

Il Direttore

La Voce del Pastore.
L'Arcivescovo,
mons. Tamburrino,
celebra
a San Domenico
la Domenica
delle Palme



PAG. 4

Primo Piano.
Vittorio Arrigoni,
ucciso da un
commando
ultra-estremista
salafita



PAG. 11

Focus.
La seconda visita
al cantiere
della Cattedrale
di Foggia.
A guidare
la delegazione il
nostro Arcivescovo



PAG. 16

La Lettera Pastorale per un concreto indirizzo nelle politiche familiari

“La Famiglia: Povertà e Risorse”

LA FORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI PER AMMINISTRATORI, POLITICI ED OPERATORI PASTORALI



“La Famiglia: Povertà e risorse”. Questo è il titolo del convegno che si è tenuto pochi giorni fa, presso la parrocchia S. Antonio da Padova. L'incontro è stato organizzato dalle ACLI provinciali di Foggia, in collaborazione con il Forum delle Associazioni Familiari della provincia di Foggia. Ad aprire l'evento è stato il Presidente provinciale delle ACLI, Fabio Carbone, che ha presentato la Lettera Pastora-

le “Il Vangelo della Carità” di sua Ecc. mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolitano della Diocesi di Foggia-Bovino. In un secondo momento, la dott.ssa Rita Amatore ha illustrato i risultati di una ricerca delle Acli, elaborata in ambito territoriale, che ha messo in evidenza come le famiglie vivono la crisi attuale.

Il Convegno è stato di altissimo livello, non solo per i contenu-

ti trasmessi, ma anche e soprattutto per le personalità presenti. Di grande spessore, infatti, sono stati gli interventi dell'Arcivescovo di Foggia, mons. Tamburrino; del Sindaco di Foggia, ing. Gianni Mongelli; del Presidente della Provincia di Foggia, on. Antonio Pepe; dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Foggia, Pasquale Pellegrino, ed, infine, quello di Antonio Russo, componente del direttivo nazionale delle Acli.

Come Forum intendiamo porre l'accento sulle problematiche che la famiglia affronta e sui suoi reali e concreti fabbisogni. La crisi degli ultimi anni, che dalla finanza si è trasferita all'economia, investendo anche il mercato del lavoro e peggiorando le condizioni sociali delle persone e delle famiglie, aumenta le disuguaglianze soprattutto tra i nuclei familiari. In questo scenario, ciò che ha consentito di attutire i colpi sociali è stata la famiglia, che ha svolto un forte ruolo di ammortizzatore sociale. La famiglia non è solo un fatto privato, ma è una risorsa per l'intera società. Infatti, svolge funzioni sociali fondamentali: è l'ambiente privilegiato per la nascita e la formazione della persona, è il primo luogo della solidarietà e della gratuità nelle relazioni di cura delle persone. Le innumerevoli funzioni che la famiglia svolge nei confronti dei suoi membri e verso l'esterno ne fanno pertanto a pieno titolo un attore delle politiche sociali, un soggetto che genera benessere nella società, in integrazione con lo Stato e il Mercato.

E, allora, si tratta di individuare il posizionamento della famiglia

tra il principio di sussidiarietà e il principio di responsabilità che deve vedere la famiglia non solo come oggetto di provvidenze, patologico, tassabile, ma come attore attivo nella gestione sua e di tutto ciò che la riguarda, visto che è la prima cellula della società.

Per dare risposte concrete alle emergenze della famiglia è necessario che l'ente pubblico agisca “con” la famiglia o mediante essa, assegnandole un ruolo nei processi decisionali.

In un'ottica di carità, come suggerisce la Lettera Pastorale del Vescovo, pensiamo che esistano due passaggi fondamentali da fare come amministratori e come Chiesa: la formazione per futuri amministratori e politici sulle reali politiche familiari e l'istituzione di corsi di formazioni per operatori della Pastorale Familiare.

*Ugo Ferrantino
Presidente Forum Provinciale
delle Associazioni Familiari*

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XVIII n. 15 del 22 aprile 2011

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato
padre Valter Arrigoni,
Damiano Bordasco,
don Donato Coco,
don Stefano Caprio, Antonio Daniele,
Francesca Di Gioia, Monica Gigante,
Giuseppe Marrone, Enza Moscaritolo,
Vito Procaccini, Valerio Quirino,
Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore,
Francesco Sansone, Nicola Saracino.

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: vocecipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria
e gratuita. Articoli e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 20.04.2011

Questo periodico
è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

e alla Federazione
Italiana Settimanali
Cattolici

Programmazione Sala della Comunità Mons. Farina

Film in sala

“Lo stravagante mondo
di Greenberg”
da domenica 24 a mercoledì
27 aprile.

Orario spettacoli:
20.00 e 22.00.

La Trama

**Lo stravagante mondo
di Greenberg**

Regia: Noah Baumbach

Cast: Ben Stiller, Greta Gerwig,
Rhys Ifans, Chris Messina, Syd-
ney Rouviere, Susan Traylor,
Merritt Wever, Koby Rouviere,
Emily Lacy, Mina Badie, Aaron
Wrinkle.

Il film racconta la storia buffa,
intensa e commovente di
due anime alla deriva a Los An-
geles, che cercano di costrui-
re un rapporto.

Per informazioni

<http://www.salafarina.it/>;
email: info@salafarina.it;
tel. 0881 756199.



CHIESA EUROPEA

Terra dell'umanesimo cristiano

Il "coraggio" di prendere "decisioni" per promuovere la libertà di religione e denunciare ogni forma di discriminazione per motivi religiosi in Europa e nel mondo. Lo ha chiesto il 12 aprile il card. Jean-Louis Tauran (nella foto), presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, intervenendo a Strasburgo al dibattito sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale nell'ambito della sessione primaverile dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce).

Nel suo intervento il rappresentante vaticano ha parlato dell'"umanesimo europeo di origine cristiana" che ha potuto rendere possibile il rapporto tra "fede e ragione". "Un umanesimo - ha affermato il cardinale - aperto alla trascendenza e che ancora oggi, nonostante il secolarismo e il relativismo, permette ai cristiani e ai credenti in generale, di ricordarsi la priorità dell'etica sulle ideologie del momento, il primato della persona sulle cose, la superiorità dello spirito sulla materia". "In Europa - ha aggiunto - nessuna religione può imporsi con la forza. In Europa

si dialoga. In Europa la religione non soltanto si eredita, ma sempre più si sceglie. Perché le religioni sono anche culture e l'Europa è un crogiolo di convivenza di cui Strasburgo è laboratorio e simbolo. Ecco perché è importante che non manchino mai luoghi di scambio e condivisione. Essi ci permettono di conoscere il vero volto delle religioni. Mi auguro che il Consiglio d'Europa abbia sempre il coraggio di prendere decisioni concrete e necessarie per promuovere - e se occorre, difendere - la libertà di religione, e di denunciare ogni forma di persecuzione, di violenza e di discriminazione per motivi religiosi, sia in Europa che in tutte le parti del mondo". "Come credenti - ha concluso il card. Tauran - abbiamo un immenso cantiere in cui siamo chiamati a lavorare insieme, in un quadro di dialogo ecumenico e di dialogo interreligioso e con tutti coloro che sono incamminati verso l'Assoluto". "Facciamo in modo che mai il nome di Dio sia invocato per giustificare discriminazioni e violenze". La necessità di sviluppare in Europa "una cultura della conviven-



za in grado di evitare che la diversità si trasformi in avversità e che l'identità si confondi con l'isolamento". Lo ha sottolineato il patriarca di Romania, Daniel, che ha fatto riferimento alle tensioni in atto in Nord Africa e alle violenze contro i cristiani in Medio Oriente. "Questi avvenimenti - ha detto - rendono ancora più urgente il compito di trovare soluzioni ai problemi creati dall'immigrazione massiccia in Europa di popola-

zioni che provengono da culture e da religioni differenti, fenomeno che rischia di indebolire la coesione sociale in molti Paesi europei". Da qui la necessità di promuovere "una educazione aperta agli altri nelle famiglie, nelle scuole, ma anche nelle comunità religiose". A questo proposito il patriarca si è fatto portavoce della esperienza vissuta dalla diaspora ortodossa romana in Italia e in Spagna, dove vivono circa un milione di ro-

meni. "Qualunque siano le nostre divergenze di opinione, facciamo tutti parte di una grande famiglia e dobbiamo trovare la comprensione reciproca nelle nostre origini comuni", ha ribadito il rabbino capo di Russia, Berl Lazar. Prendendo come esempio la Russia, il rabbino ha sottolineato la necessità per i leader religiosi di cooperare, e per le comunità religiose di "combattere e prevenire ogni discorso di odio".

CHIESA UNIVERSALE

La pratica del silenzio



"La pratica del silenzio, la meditazione e la preghiera favoriscono le aree cerebrali che ci rendono più pazienti e altruistici". È quanto ha detto questo giovedì Adriana Gini, neuroscienziata del Gruppo di Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum". La Gini è intervenuta in questo modo al Forum "Youth Communication in Social Media Age", organizzato dall'Istituto di Studi Superiori sulla Donna della "Regina Apostolorum" in collaborazione con l'Università Europea di Roma e con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura. Questo primo Forum multimediale, che ha goduto anche del supporto di Google e Populis, intendeva rivolgere l'attenzione ad un aspetto essenziale della cultura contemporanea: ovvero alla comunicazione giovanile nell'era digitale. Nella sua relazione la neuroscienziata è partita dalla domanda se il cervello umano sia o no buono, ed ha osservato che recenti studi di psicologia dello sviluppo, come quelli del prof. Paul Bloom della Yale University, il quale ha scritto un articolo sul *New York Times* intitolato "The Moral Life of Babies", "orientano verso una proto-mo-

rale, cioè l'esistenza di strumenti morali rudimentali, dimostrabili già in tenerissima età".

Tuttavia, ha continuato, "occorre ricordare che noi non siamo il nostro cervello: più correttamente, noi siamo persone che pensano, vogliono e agiscono anche attraverso il cervello". Inoltre, ha aggiunto, "le recenti scoperte delle neuroscienze hanno dimostrato che il cervello è plastico, si modifica cioè con le nostre esperienze", e che "sebbene la plasticità cerebrale sia più evidente nell'età giovanile, essa si manifesterebbe durante tutto l'arco della vita". "Studi su ratti - ha continuato - hanno dimostrato quanto siano importanti sia le cure parentali sia stimoli adeguati per un corretto sviluppo cerebrale. Nei bambini, un ambiente sereno e interattivo, la presenza di genitori affettuosi, le amicizie, la vita attiva sono tutti elementi che permettono un corretto sviluppo cerebrale e quindi l'acquisizione di capacità quali l'equilibrio emotivo, la socievolezza e la generosità". In merito alla questione se l'impiego sempre più diffuso da parte dei giovani delle più moderne tecnologie della comu-

nicaione risulti o meno dannoso per un normale sviluppo cerebrale e mentale, la Gini ha detto che "i dati a disposizione sono a tutt'oggi molto scarsi e non è possibile trarre delle conclusioni". Ciò nonostante, ricordando gli studi ancora in corso con l'ausilio di sofisticate apparecchiature di neuroimaging, ha quindi menzionato i pericoli più volte paventati derivanti da un uso eccessivo delle nuove tecnologie: "la dipendenza, la ristrutturazione delle networks cerebrali o rewiring, la superficialità del ragionamento legato alle modalità di comunicazione che favoriscono la brevità e l'immediatezza, una ridotta capacità a ritenere le memorie recenti". "In attesa di avere dati più sicuri dalle scienze - ha sottolineato -, è certamente auspicabile, anche per preservare questo nostro 'cervello buono', essere moderati nell'uso di queste tecnologie della comunicazione, alternarle con la pratica di uno sport, l'incontro con amici, una buona lettura". "Certamente bisogna ridurre l'uso di suoni forti, ripetitivi (es. video games) i cui effetti negativi sul cervello sono stati dimostrati", ha concluso.

Domenica delle Palme, Gesù raccoglie ferite e speranze dell'umanità

Mistero di liberazione e di amore

L'ARCIVESCOVO METROPOLITA, MONS. TAMBURRINO: "AL CUORE DEL CRISTIANESIMO C'È LA CROCE"



“Al cuore del cristianesimo c'è la Croce” con queste decise e chiare parole ha aperto l'omelia l'Arcivescovo Metropolita, mons. Francesco Pio Tamburrino, durante la Solenne Celebrazione della Domenica delle Palme. La bellissima e accogliente chiesa di san Domenico ha accolto i numerosi fedeli che sono accorsi per ascoltare la Voce del Pastore. Il Vescovo, dopo la lettura dell'intenso Vangelo, ha ripercorso i momenti cruciali della Passione di Cristo ed ha sottolineato che Dio ha salvato l'umanità attraverso la Croce. Cristo, infatti, ha vinto sul male e sul peccato perché l'amore per il prossimo è quanto di più forte possa esistere. In quest'ottica, la Croce rappresenta l'amore smisurato ed infinito di Dio per tutti gli uomini e le donne. La Croce di Cristo, dunque, ha specificato il Presule, non è e non può essere considerato un segno di fallimento, perché il suo significato profondo dona speranza a tutto il genere umano.

Nella Lettera Pastorale “Il Vangelo della Carità” mons. Tamburrino spiega che “l'uomo è stato condotto a purificare le concezioni puramente umane che si è fat-

to dell'amore, per accogliere il mistero dell'amore divino, che passa attraverso la persona di Cristo e la croce”. “La storia della passione, poi, in tutte e quattro le redazioni evangeliche, è il vertice della testimonianza di amore e il fondamento del nostro amore, come e perché egli ci amato. La croce è la salvezza del mondo [...]. La croce è, semplicemente, l'epifania più luminosa della agape divina”, puntualizza in un altro suggestivo passaggio della Lettera. Nonostante la sublime ispirazione che la Croce emana sulle nostre vite, l'uomo contemporaneo si perde nel mero fare, privo di finalità cristianamente fondate. A questo proposito, l'Arcivescovo ha ricordato che la moda, spesso, riduce il crocifisso a mero oggetto decorativo. Questo atteggiamento superficiale fa scivolare nell'oblio i valori cristiani di cui la Croce è portatrice da secoli. Il cristiano, dunque, deve impegnarsi affinché la Croce possa continuare a parlare al mondo e a diffondere il suo meraviglioso messaggio di amore, solidarietà, carità e giustizia.

Mons. Tamburrino, inoltre, ha ricordato una particolare vicenda

che ha visto come protagonista il Crocifisso. Era il 2006, quando l'avvocato Nicolò Paoletti presentò il ricorso con cui Soile Lautsi sosteneva che la presenza del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche italiane costituisce una violazione della libertà di pensiero, coscienza e religione degli alunni. Dopo aver ricevuto una pesante condanna nel 2009, il nostro Paese presentò un ricorso e il 30 giugno 2010 vi fu una udienza nel plenum di Strasburgo. Quest'anno, finalmente, è stata raggiunta una sentenza definitiva che assolve completamente l'Italia dall'accusa di violazione dei diritti umani per l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche. “Per qualcuno è un incubo da rimuovere a tutti i costi”, così ha commentato il Presule la vicenda. Ed ha aggiunto che la Croce rappresenta “un mistero di liberazione e di amore”. Quindi, per cambiare e rendere migliore questo mondo, secondo il Vescovo, i cristiani sono chiamati a portare la croce nell'intimo della propria vita e a declinare il suo significato nella quotidianità.

“La croce del Cristo, se riesce a illuminare i nostri calvari, ci fa-

rà intravedere il Volto del Signore e aprirà un orizzonte di speranza anche nella sofferenza e nella morte, perché la Quaresima non ha il suo capolinea nel Venerdì santo, ma nella Pasqua di risurrezione”, con queste parole, mons. Tamburrino si esprimeva già nel Messaggio per la Quaresima del 2006. Nel Messaggio di quest'anno ha sottolineato il senso profondo della povertà di Gesù Cristo: “La sua povertà equivale a libertà, mitezza e umiltà di cuore, disponibilità alla volontà del Padre fino alla morte di croce

(Fil 2, 8), accettazione cosciente della sofferenza. Il Cristo da ricco si è fatto povero per arricchire gli altri (2 Cor 8, 9). La scelta di questo stile singolare di povertà è una dimostrazione della sua messianicità, che culmina nella sua identificazione con il 'servo del Signore'. Egli è povero in vita, glorioso nella morte, esaltato nella risurrezione. Egli è il Messia che evangelizza i poveri, fino a prendere su di sé i peccati del mondo: assume i sentimenti dei poveri, condivide la loro ansia, riempie la loro attesa, li proclama 'beati' (Lc 6, 20-21)”.

Agenda dell'Arcivescovo

25 aprile - 1 maggio 2011

- 26/04** In mattinata presiede il Consiglio Episcopale.
- 27/04** Alle ore 11,00 presso il santuario della B.M.V. Madre di Dio Incoronata presiede la S. Messa per l'Incoronazione della Madonna.
- 27-30/04** È a S. Giovanni Rotondo per il Terzo Convegno Ecclesiale Regionale “I Laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi”.
- 01/05** È a Roma per la Beatificazione del Servo di Dio Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II.

Celebrata la riapertura dell'oratorio nella chiesa del Ss. Salvatore

La casa dei giovani

È STATO IL VICARIO GENERALE, MONS. TARDIO, A BENEDIRE I LOCALI LO SCORSO 13 APRILE

L'idea dell'oratorio come centro di educazione e di attenzione pastorale verso i giovani ha oltre cinquecento anni, ma ancora oggi costituisce una proposta attuale ed adatta al nostro specifico contesto culturale, in cui si registra una grave emergenza educativa per i fanciulli ed i ragazzi. Il primo oratorio nel senso moderno fu creato infatti da san Filippo Neri intorno al 1550, con l'intento di creare una comunità di religiosi e laici uniti in un vincolo di mutua carità sullo stile degli apostoli. Sulla scia di san Filippo Neri, nacque l'idea di san Giovanni Bosco. La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinare sempre più ragazzi. E dall'esempio di Don Bosco, l'oratorio è diventato sempre più luogo di aggregazione e formazione, sia religiosa che umana. Le strutture si sono attrezzate ed ingrandite, oltre a diffondersi per tutta Italia, con una maggior diffusione nel settentrione.

Nella nostra Chiesa locale di Foggia si registra la presenza storica di alcuni oratori, come quello della chiesa di S. Michele guidato dai padri giuseppini o quello del Sacro Cuore dei salesiani, che hanno contribuito nel tempo alla crescita socio-culturale della città. In que-

sto speciale anno pastorale dedicato, nella nostra diocesi, alla Carità evangelica e all'inizio del decennio pastorale Cei sul tema dell'educazione, il nostro Arcivescovo mons. Francesco Pio Tamburrino si è soffermato in diverse circostanze a richiamare l'importanza della pastorale giovanile e della costituzione dell'oratorio nelle parrocchie. Un'attenzione costante quella del Presule che è possibile rintracciare sia negli incontri con le comunità parrocchiali durante la Visita Pastorale sia tra le pagine dell'ultima lettera pastorale "Il vangelo della carità: eredità e impegno della Chiesa" (pp. 140-144).

In segno di attenzione ai giovani e in recepimento agli orientamenti pastorali diocesani si è celebrata, nei giorni scorsi, la ripresa delle attività dell'oratorio della chiesa del Ss. Salvatore in Foggia. I giovani dei gruppi post-cresima della comunità hanno scelto di impegnarsi come educatori e come responsabili dell'oratorio. Nei mesi scorsi, hanno restaurato la sala destinata all'oratorio, decorandola e addobbandola con giochi, rendendola accogliente per i fanciulli che vi accederanno. L'impegno dei giovani continuerà per i prossimi mesi con l'anima-



zione delle attività oratoriali che proseguiranno senza sosta ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì. Proprio in occasione della riapertura dell'oratorio, mercoledì 13 aprile, nelle sale parrocchiali della chiesa Ss. Salvatore si è svolto un momento di preghiera e di fraternità. Ad aprire la serata è stata la proiezione di un filmato che ha illustrato le finalità e gli obiettivi dell'ora-

torio, vero punto di riferimento dei giovani in una parrocchia. Poi dopo le parole di benvenuto del parroco, don Franco Colagrossi, si è passati al rito della benedizione dei locali, presieduto dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, mons. Filippo Tardio, che nel portare il saluto dell'Arcivescovo ha rivolto alcune parole di incoraggiamento all'iniziativa: "Perso-

nalmente - ha affermato mons. Tardio - credo molto nel valore dell'oratorio ed apprezzo il vostro impegno per la riapertura di questo luogo. Per la diocesi, il tema della pastorale giovanile è molto sentito, come lo dimostra l'attenzione di mons. Tamburrino su questo argomento. Questo oratorio sia come casa vostra, sia un luogo dove poter crescere nello stare insieme".

Giovani alla ricerca di Autenticità



Il più delle volte si tratteggia un ritratto alquanto sbiadito della nuova generazione affetta dal consumismo, dalla nuova "comunicazione": il disvalore, per loro, diventa un valore! Ma, non sempre è così! I giovani hanno bisogno di veri formatori, di immagini, di icone. È così per la cara docente di religione Ida Bernabei che, amando follemente il suo Sposo e conducendo autenticamente la sua vita da consacrata, cerca quotidianamente di farLo conoscere, di TestimoniarLo. E lo fa con una semplicità che la contraddistingue. Le sue ore di insegnamento sono pregnanti della sua Parola. I ragazzi restano quasi ipnotizzati dal suo bel parlare. L'attività di questa docente non si limita alle ore d'insegnamento, ma va ben al di là. Nei giorni scorsi, infatti,

presso la chiesa di Sant'Eligio, ha riunito un bel numero di ragazzi per dedicare a Gesù Eucaristia un'ora di Amore così come già realizzato in precedenza. Padre Gerardo Saldut-Ma, non sempre è così! I giovani hanno bisogno di veri formatori, di immagini, di icone. È così per la cara docente di religione Ida Bernabei che, amando follemente il suo Sposo e conducendo autenticamente la sua vita da consacrata, cerca quotidianamente di farLo conoscere, di TestimoniarLo. E lo fa con una semplicità che la contraddistingue. Le sue ore di insegnamento sono pregnanti della sua Parola. I ragazzi restano quasi ipnotizzati dal suo bel parlare. L'attività di questa docente non si limita alle ore d'insegnamento, ma va ben al di là. Nei giorni scorsi, infatti,

ferenza di Padre Pio e ha ricordato che, amando intensamente Gesù, il Santo di Pietralcina è riuscito ad arrivare addirittura a sentire pulsare nel suo corpo il cuore del suo Amato. Durante l'Adorazione Padre Ireneo Guerrieri, frate cappuccino del Convento di Sant'Anna e Rettore della chiesa di Santa Maria delle Grazie, ha confessato quasi tutti i giovani presenti del "B. Pascal" e quelli del "Notarangelo-Rosati", accompagnati rispettivamente dalla docente Sabrina Strippoli e Ida Bernabei insieme ad alcuni genitori, che hanno saputo gustare, con semplicità, gli insegnamenti e le esortazioni di padre Ireneo che ha abbracciato ognuno di loro con quell'amore che lo contraddistingue.

Sabrina Strippoli

Scuola Diocesana di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Etica e comunicazione politica

GLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE DEVONO VEICOLARE VALORI ETICAMENTE FONDATI



“Etica e comunicazione politica”, questo è il titolo dell'ultimo incontro di studi organizzati nell'ambito della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico dell'Arcidiocesi Foggia-Bovino. Per l'ultimo momento formativo è stato invitato a relazionare il dott. Stefano Campanella, Direttore di Tele Radio Padre Pio. Durante l'intervento il relatore ha ripercorso i momenti cruciali dell'affaire tangentopoli e mani pulite, che è ancor vivo

nella memoria collettiva. A questo proposito, il dott. Campanella si domanda se davvero qualcosa è cambiato dopo l'interminabile saga giudiziaria. Secondo il Direttore di Tele Radio Padre Pio, infatti, parlare oggi di Seconda Repubblica è improprio dal momento che una svolta radicale dal punto di vista morale non è stata registrata. La dimensione etica della vita del Paese, dunque, è stata mortificata sia prima del 1992 sia negli anni successivi. Campanella, tut-

tavia, ha spiegato che senza quel terremoto politico l'Italia sarebbe scivolata in una crisi nera, simile a quella dell'Argentina degli ultimi tempi.

Quegli anni, ha ricordato il relatore, sono stati segnati da un avvenimento di portata storica straordinaria: la caduta del muro di Berlino. Papa Giovanni Paolo II ha avuto un ruolo strategico sia nella lotta al materialismo e individualismo capitalista. Impossibi-

le dimenticare il suo primo viaggio in Polonia. Era il 1979. Giovanni Paolo II parlava del valore della persona e della sua centralità in tutti i settori dell'esistenza. Erano parole innovative, che profumavano di libertà e accelerarono la nascita di Solidarnosc (primo sindacato libero e indipendente del blocco sovietico). Era il 1980. Da quel momento una breccia si apre in Unione Sovietica e si aprono le prime crepe nel muro dei regimi comunisti che culmineranno nella caduta del muro di Berlino (1989) e nella fine dell'Urss (1991).

Il mondo si avviava al cambiamento e l'Italia seguiva questa scia. Tuttavia, ha ribadito, con un pizzico di ironia il dott. Campanella, le colonne portanti della Prima Repubblica non hanno fatto altro che cambiare bandiera e casacca e si sono riproposti, come se nulla fosse successo, anche nella Seconda Repubblica. Ecco perché per il Direttore di Tele Radio Padre Pio è improprio parlare addirittura di due repubbliche. È sufficiente una piccola ricerca su internet per scoprire che i nomi presenti nelle liste di oggi sono gli stessi, con colori diversi,

delle liste di ieri. Ma ciò che più di ogni altra cosa colpisce Campanella è il fatto che questi personaggi, nonostante le condanne di tangentopoli, riescano comunque ad essere credibili. Secondo il relatore, rispetto alla Prima Repubblica, il vero cambiamento risiede negli strumenti investigativi, piuttosto che nella tutela della dimensione morale dell'esistenza. A questo proposito, il Direttore ha sottolineato che ormai l'opinione pubblica si è, per certi versi, assuefatta all'illegalità. Quindi, il compito degli operatori dell'informazione è cruciale, perché devono essere in grado di veicolare, attraverso la comunicazione, valori eticamente fondati.

“Viviamo in una società in cui l'effetto di confusione o di manipolazione non è determinato dalle cose che sappiamo, ma dalla mancanza di discernimento tra le varie informazioni che riceviamo. La vera questione sta nella selezione, nel grado di priorità da dare alle diverse informazioni e, soprattutto, nella maggiore o minore legittimità nel divulgare determinate notizie - una sfida etica decisiva (n.d.r. Filosofo Giacomo Marramao)”.

“Il pane della comunione - Alla scuola dei discepoli di Emmaus”

“Il Pane della comunione - Alla scuola dei discepoli di Emmaus”. Questo il tema del quarto ed ultimo incontro dei Ministranti della nostra Arcidiocesi, svoltosi nei giorni scorsi presso il nostro Seminario “Sacro Cuore”.

Il Vangelo della Resurrezione di Lazzaro, insieme alle letture della quinta domenica di quaresima, ha permesso a Don Pierino di sottolineare che Gesù è la resurrezione e la vita ed è questa vita che bisogna accogliere, dicendo in modo autentico il nostro sì.

Il celebrante attraverso un sintetico excursus del cammino quaresimale fin qui fatto, ha colto l'occasione per sottolineare come il Signore e la Chiesa ci stanno guidando a quella crescita nella fede indispensabile per vivere in pienezza e con fecondità spirituale l'imminente Settimana Santa. Ha poi messo in risalto, attingendo al racconto evangelico, co-

me anche i discepoli di Emmaus hanno vissuto il loro iter di morte e risurrezione. I due personaggi, inizialmente avvolti dalle benedizioni della delusione e della disperazione per la morte del loro Maestro, sperimentano, anch'essi, il dono della vita che il Risorto offre loro, facendosi riconoscere nello spezzare il pane.

Se l'esperienza della morte porta alla solitudine, quella del risorgere spinge alla comunione!

Dopo la celebrazione, nella sala teatro è stata proiettata l'ultima parte del film “Jimmy Grimble”. Questo film ha evidenziato l'importanza del non perdere mai la fiducia in Colui che ci ama, in se stessi e in chi ci sta vicino e vuole il nostro vero bene.

Poi è arrivato il momento in cui i ragazzi, aiutati dai loro educatori, sono diventati i veri protagonisti attraverso la presentazione dei lavori svolti sul tema del-

la giornata. I ragazzi della parrocchia di S. Ciro hanno preparato una presentazione power point incentrata sul come far comunione attraverso l'opera del volontariato. I ragazzi della parrocchia di S. Alfonso hanno composto una poesia e un canto rap. Quelli di San Giuseppe hanno offerto una presentazione incentrata sull'Eucarestia. Il gruppo dell'Unità Pastorale (SS. Annunziata-S. Antonio Abate-S. Maria delle Grazie) ha coinvolto tutti con un cruciverba e un anagramma. La parrocchia dello Spirito Santo ha preparato un cartellone con i pensieri dei ragazzi sulla Bontà, sull'Amicizia e sulla Fratellanza. I ragazzi del Piccolo Seminario hanno condiviso il loro lavoro incentrato sulla figura di Giovanni Paolo II. Il gruppo della Cattedrale ha sorpreso tutti nel distribuire ad ogni parrocchia presente un pezzo di pane, segno del

grazie, della condivisione e della comunione. I ragazzi della Regina della Pace hanno condiviso un lavoro basato sulla prima comunità cristiana. Infine, i ministranti dell'Annunciazione hanno presentato: “Alla scuola dei discepoli di Emmaus: un cuore solo e un'anima sola”, una rasse-

gna sui sacramenti. A fine giornata ci si è salutati, con un po' di triste rammarico, inevitabile quando si termina un tratto di cammino fatto insieme, con l'arrivederci al XIII Meeting Diocesano che si terrà il 2 giugno.

Matteo Sassano



Santa Messa presso la Provincia di Foggia



“Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo”. Queste le suggestive parole del Vangelo di mercoledì scorso che prefigurano la Passione del Cristo. Per l’occasione il nostro Arcivescovo Metropolita, mons. Francesco Pio Tamburrino, ha celebrato la Messa presso la Provincia di Foggia (Palazzo Dogana). Il gesto di Maria, ha spiegato il Presule, conduce sulla Via della Croce abbracciata da Gesù. “Maria compie un gesto messianico” e “profetico”, ha precisato il Vescovo. “Un gesto di amore”, dunque, che, secondo mons. Tamburrino, deve stimolare negli uomini una domanda importante sulla dimensione spirituale delle singole esistenze. “Questi giorni (della Settimana Santa n. d. r.) ci devono interpellare per scelte cristiane coerenti”, ha affermato all’Arcivescovo. Ciò significa che è necessario e urgente fondere vita privata

e spirituale, affinché ogni gesto di vita concreta veicoli i valori cristiani. Un altro importante aspetto posto in evidenza dal Presule riguarda il tema della gratuità, che si sviluppa in un duplice senso: saper compiere gesti solidali e saper dire grazie. “Educare il cuore alla gratitudine”, quindi, significa aprirsi completamente al prossimo e accoglierlo nella nostra vita. Questa forma di educazione, infatti, sviluppa reti di solidarietà.

Per mons. Tamburrino, inoltre, è prioritario per ogni cristiano ringraziare Dio per tutti i doni che ci fa e per la vita stessa. Dio, ha puntualizzato il Vescovo, deve essere ringraziato perché ci ha donato il Suo Unico Figlio. Attraverso il sentimento di gratitudine a Dio, il cristiano si avvia e si predispone all’esercizio della carità verso il prossimo. In quest’ottica, gli eventi tragici che, negli ultimi tempi, stanno logorando il Mediterraneo, secondo il Presule, devono interpellarci come cristiani, impegnati a vivere con spirito di gratuità e amore.

Celebrato il precetto pasquale presso il Comune di Foggia



Si è rinnovato anche quest’anno il consueto appuntamento della S. Messa del precetto pasquale, presieduta dall’Arcivescovo mons. Tamburrino, presso il Comune di Foggia. Lo scorso 20 aprile, infatti, nella prestigiosa Aula Consiliare, il Presule ha presieduto una celebrazione eucaristica a cui hanno preso parte le massime autorità cittadine, il Sindaco on. Gianni Mongelli, il Presidente del Consiglio Comunale Raffaele Piemontese, i consiglieri comunali, i dipendenti dell’amministrazione civica ed alcuni rappresentanti delle forze della Polizia municipale.

All’inizio della liturgia, mons. Tamburrino si è detto “emozionato nel celebrare in quest’aula” ed ha invitato i presenti a riunirsi “attorno all’altare per cercare le risorse spirituali necessarie all’impegno sociale e politico della città”. “La Pasqua – ha affermato mons. Tamburrino – è un appuntamento importante per i cristiani, è un’occasione per poter ricentrare la nostra vita su Ge-

sù Cristo che risorge per dare a noi solidarietà nelle nostre difficoltà”.

Poi, l’attenzione del Presule si è spostata sui problemi del presente, sull’attuale emergenza dei profughi: “In queste settimane, arrivano nel nostro Paese migliaia di profughi. Dinanzi a questi arrivi, la comunità civile in Puglia si sta comportando in maniera egregia ed il Sud si sta facendo onore. Così come vent’anni fa, ospitando i nostri fratelli albanesi, anche oggi noi meridionali siamo dei veri e propri modelli di accoglienza”.

Infine, nel concludere la sua omelia, mons. Tamburrino ha invitato gli amministratori comunali a collaborare con le realtà cristiane per far fronte insieme alle crescenti difficoltà della città: “Scorgo nel vostro operato, tanto spirito di sacrificio; i problemi di Foggia sono enormi. Come rappresentante della Chiesa locale, vi esorto a collaborare insieme perché il futuro porti un’alba di risurrezione a questa città”.

Eventi dalla Cappella universitaria

INCONTRI EXTRAVAGANTI

La Cappella Universitaria di Foggia, l’Assessorato alla Cultura di Foggia, il Liceo Classico “V. Lanza” e l’Università degli Studi di Foggia hanno organizzato la presentazione del libro “Contro la letteratura” di Davide Rondoni.

L’evento si terrà il 2 maggio presso l’Aula Magna del Liceo Lanza.

Interverranno, oltre all’autore del libro: Matteo Morlino, Ass. Pubblica Istruzione del Comune di Foggia; Giuseppe DE Sabato, Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale; Giusep-

pe Trecca, Dirigente Scolastico Liceo Lanza; Mariolina Cicerale, Docente Liceo Lanza; don Bruno D’Emilio, Cappellano dell’Università di Foggia.

Alle ore 19,30, l’evento si sposterà a San Severo, presso il “Caffètralerighe”, dove sarà presentata l’antologia de “I fiori del male”.

Per l’occasione Paola Marino, Responsabile del “Caffètralerighe” e il gruppo Daunia Poesia dialogheranno con l’autore Davide Rondoni.

IL FUOCO DELLA POESIA

“Il Fuoco della Poesia”. Questo è il titolo del convegno organizzato dalla Cappella universitaria di Foggia e dall’associazione studentesca Area Nuova.

All’evento, che si terrà lunedì 2 maggio, alle ore 16,30, presso l’Aula Magna della facoltà di Lettere in via Arpi, intervengono il prof. G. Cipriani, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Foggia, e il prof. Davide Rondoni, Direttore Centro di Poesia Contemporanea dell’Università di Bologna.



Riti e sentieri della Settimana Santa in Capitanata a Palazzo Dogana

Videte si est dolor sicut dolor meus

TANTI GLI EVENTI LEGATI ALLA TRADIZIONE RELIGIOSA NEI COMUNI DELLA DAUNIA

“I riti della Settimana Santa non costituiscono soltanto un evento di carattere religioso e spirituale ma ormai hanno assunto una vera e propria connotazione di eventi legati alla cultura e al turismo”. Così l’assessore alla Cultura della Provincia di Foggia Billa Consiglio ha presentato presso la Sala consiliare di Palazzo Dogana, “La Settimana Santa in Puglia”, l’itinerario dedicato ai riti della Settimana Santa in Capitanata organizzato dall’associazione culturale “Opera” con il contributo della Provincia di Foggia, assessorato al Turismo e della Regione Puglia, assessorato al Mediterraneo. Coinvolti nell’ambizioso progetto che punta a mettere in rete tutte le manifestazioni e gli eventi culturali e religiosi del territorio dauno in previsione della celebrazioni per la Santa Pasqua, anche i sindaci dei Comuni di Monte Sant’Angelo, San Marco in Lamis, Troia, Vico del Gargano; il consigliere provinciale Antonio Bonfitto e l’assessore provinciale al Bilancio con dele-

ga ai Piccoli Comuni Matteo Caneruzzi di Grazia.

“La Capitanata, quest’anno – ha aggiunto la vicepresidente Consiglio –, si arricchisce della presenza di Monte Sant’Angelo all’interno della guida che raccoglie numerosi comuni pugliesi in un percorso suggestivo e tutto da scoprire”. Il Comune garganico va ad aggiungersi a San Marco in Lamis, Troia e Vico del Gargano già presenti nell’itinerario dedicato agli eventi pasquali.

“Ci troviamo, dunque, di fronte ad un altro esempio di rete virtuosa volta a valorizzare quelle che sono le nostre tradizioni proiettandole alla ribalta nazionale e internazionale per quel che concerne la ricca e diversificata offerta turistica che la provincia di Foggia ha come sua dote naturale. L’auspicio – ha concluso l’assessore Consiglio – è quello che già dal prossimo anno altri Comuni della Capitanata vogliano entrare a far parte di un circuito che non può che essere positivo nell’ottica della promozione

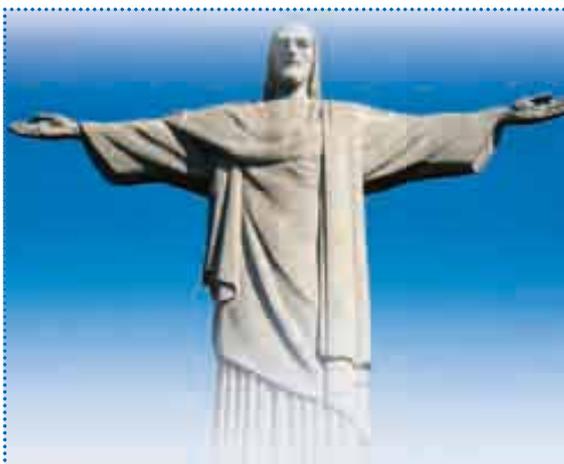


dei beni materiali e immateriali di cui il nostro territorio è ricchissimo”.

“Già presentata alla ‘Bit’ di Milano e prossimamente al ‘Josp Fest’ di Roma – ha spiegato il coordinatore del progetto Gaetano Armenio – la guida, tradotta an-

che in inglese e tedesco, rappresenta un importante riferimento per tutti coloro i quali vogliono visitare la Puglia cogliendo l’opportunità degli eventi della Settimana Santa. In quattro anni la guida è passata a raccogliere da 6 a ben 22 Comuni pugliesi che han-

no deciso di mettersi in rete per promuovere le proprie specificità e tradizioni in un mercato turistico extraregionale”. Per ulteriori informazioni circa gli itinerari ed il progetto è possibile consultare il sito www.settimanasantainpuglia.it.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

Domenica di Pasqua - Resurrezione del Signore
Anno A. 24.04.2011

Affacciati, sulla soglia, allo spuntare del giorno. Dopo il sabato è tempo nuovo, storia da capo per l’umanità e il mondo. Due donne tornano al sepolcro, non hanno timore delle guardie e dei sigilli, ma si spaventano per il terremoto che non viene dal basso, dalla ter-

ra, ma dall’alto, dal cielo. Un angelo scende, si avvicina, sposta il grande masso che tappa la tomba e si siede, in segno di dominio, sfolgorante di luce. Ne parla solo Matteo, l’evangelista dell’angelo, a resurrezione avvenuta. Le guardie tramortiscono, ma le parole di con-

forto sono per le donne: vincente la paura perché il crocifisso ha vinto la morte. Cercavano il crocifisso e trovano il risorto; erano venute per ungerne un corpo, ora resta loro solo il luogo dove era depresso. Nell’assenza (“non è qui”), ricevono l’annuncio della risurrezione e l’indicazione di un nuovo luogo: vi precede, è davanti a voi. Si fanno, a loro volta, portatrici della grande notizia, quando Gesù stesso viene loro incontro e si fa abbracciare e adorare, insieme alla promessa che anche i “fratelli” apostoli potranno vederlo.

Questo è il cuore e l’inizio dell’annuncio cristiano, che parte da queste due donne divenute “apostole” degli Apostoli, “eguali agli Apostoli” (isapóstolai), come ancora le chiama la tradizione orientale. Le sole a non averlo tradito, esse sono le “mirofore” che, portando l’olio profumato (myron) per ungerne il corpo morto del Signore, trovano invece il “Myron”, come è chiamato lo sposo nel Cantico

dei Cantici, che viene loro incontro e si lascia stringere.

Dio risponde all’alba di un giorno nuovo, prima ancora che l’uomo si svegli. I segni già conosciuti nella Parola e nella storia di Israele – il terremoto, l’angelo del Signore, il bagliore di luce, il fulmine, la paura – dicono la presenza e la forza della salvezza di Dio, capace di rispondere ad ogni domanda e colmare ogni voragine d’angoscia. La grande pietra è rotolata via come un sasso, i soldati hanno perso ogni arroganza e sono terremotati e morti di spavento. Dio non porta vendetta, ma soccorso, speranza, fiducia nuova, possibilità di ricominciare.

Dio si fa vedere, vicino e presente, nella scena di primo mattino al sepolcro. È come la notte inoltrata della pasqua dall’Egitto, anch’essa teofania dell’angelo che passa vicino e salva, mentre ora è seduto sopra la grande roccia, vestito di bianco come la neve. Tutto l’annuncio è nelle paro-

le “È stato risuscitato da Dio” e nel comando di andare a dirlo ai discepoli che lo vedranno – anch’essi – risorto.

Dio se l’era chiesto chi avrebbe potuto inviare nel mondo: “Un Angelo? Li consolerebbe... Ma potrebbe divinizzarli? Michele in persona? Combatterebbe per loro... Ma sarebbe vinto l’omicida? Un profeta? Porterebbe una parola di fuoco... Ma il cuore dell’uomo potrebbe rinascere? Un re fortissimo? Porterebbe pace e concordia... Ma potrebbero perdonarsi, senza vedere il nostro modo di essere? Un grande sapiente? Donerebbe un ideale di vita... Ma creerebbe cieli nuovi e terra nuova? Un maestro spirituale? Li guiderebbe verso la conoscenza... Ma l’uomo vedrebbe il suo Dio con la sua carne?” (D. Ange). Il vero messaggero di Dio non poteva essere altro che Gesù, il Figlio amato, della stessa sostanza del Padre, ma anche della nostra carne.

Angelo Sceppacerca

Acqua, risorsa preziosa e diritto umano fondamentale

Sorella di ogni uomo

MONS. MARIANO CROCIATA: "MALE DISTRIBUITA E MALE SFRUTTATA"



"Risorsa preziosa" e "diritto umano fondamentale", "troppe volte ridotto a merce, a valore economico, a oggetto di scambio, da cui si vede escluso chi non ha possibilità di reddito per assicurarsela". Mons. **Mariano Crociata**, segretario generale della Cei, ha parlato in questi termini dell'acqua intervenendo il 16 aprile ad Assisi al convegno "Sorella acqua", organizzato dai dieci distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International. Al centro del saluto la denuncia dei "processi di privatizzazione, che vedono poche multinazionali trasformare l'acqua in affare, a detrimento dell'accesso alle fonti e quindi dell'approvvigionamento, con conseguente perdita di autonomia da parte degli enti governativi".

NELLA STORIA SACRA. L'acqua compare più volte nella storia della salvezza. "Ogni uomo ha sete e passa da un pozzo all'altro", recita il Catechismo degli adulti. Ricorda mons. Crociata che "lo stesso itinerario quaresimale - parabola che dalla schiavitù conduce, attraverso l'aridità del deserto, a una terra di libertà - ripropone il simbolismo della sete come una delle esigenze primarie della vita; al tempo stesso, proprio la sete è manifestazione di vita". Tra gli "episodi evangelici più straordinari di questo tempo liturgico" cita "l'incontro del Cristo con la samaritana nell'ora

più calda del giorno: ai bordi di un pozzo, l'umiltà di Gesù che chiede da bere incrocia la sete d'amore che la donna ha cercato di soddisfare moltiplicando le esperienze". "È significativo rilevare - nota il segretario della Cei - che l'incontro narrato da san Giovanni avviene appunto ai bordi di un pozzo. Così era stato per il servo di Abramo, che vi aveva incontrato Rebecca, in vista del matrimonio con Isacco. Così è stato per Giacobbe, che vi trovò

la futura sposa Rachele. Così per Mosè, che s'imbatté con Zippora, che diventerà poi sua moglie... Quante suggestioni sono, dunque, legate all'acqua! Acqua che lava, purifica, disseta; acqua che addirittura fa incontrare".

RISORSA A RISCHIO. Muovendo da questa "storia sacra", aggiunge il vescovo, "ci sentiamo coinvolti, custodi e responsabili di quella risorsa preziosa che anche oggi è l'acqua, bene troppe volte ridotta a merce, a valore economico, a oggetto di scambio". È un "diritto umano fondamentale, legato al diritto stesso alla vita", al quale "circa un miliardo e mezzo di persone manca di un accesso adeguato; e più ancora sono quelle prive di una sufficiente disponibilità di acqua potabile: nel Sud del mondo l'acqua contaminata rimane causa diffusa di malattie e di morte, specialmente fra i bambini". Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2007 Benedetto XVI ricorda, a tal proposito, che "all'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo. Tra esse particolarmente insidiose sono le disuguaglianze nell'accesso a beni

essenziali, come il cibo, l'acqua, la casa, la salute". "L'acqua rimane una risorsa male distribuita e male sfruttata", precisa mons. Crociata pensando all'"incremento significativo del processo di desertificazione", al "calo di disponibilità idrica", all'"aumento dei consumi nell'attività produttiva", all'"inquinamento che ne frena, quando non ne impedisce l'utilizzo", ai "problemi di raccolta e di distribuzione che degenerano in sprechi".

LA PRIVATIZZAZIONE E I REFERENDUM IN ITALIA. Particolare attenzione viene riservata ai "processi di privatizzazione": un tema che "va affrontato dalla comunità internazionale, per un uso equo e responsabile di questa risorsa", e che "richiede un impegno comune, che sappia orientare le scelte e le politiche per l'acqua, concepita e riconosciuta come diritto umano, come bene dalla destinazione universale". Per quanto riguarda l'Italia - "tra i più grandi produttori e consumatori al mondo di acqua in bottiglia, con cifre in costante aumento, a beneficio di un'industria che diventa speculativa, quando si assicura enormi fatturati grazie a concessioni rilevate a prezzi irrisori" - il segretario

della Cei cita i prossimi due referendum sulla "privatizzazione dell'acqua" e sulla "determinazione della tariffa del servizio idrico integrato", espressione di "quanto queste problematiche tocchino la sensibilità comune".

GIUNGERE A "POLITICHE DIVERSE". "A tutto ciò - prosegue - è doveroso aggiungere una riflessione sul nostro stile di vita individuale, spesso poco incline a riconoscere l'importanza di educarsi e di educare a un uso attento, sobrio e consapevole di beni che ci sono stati affidati", "avendo a cuore anche il futuro del nostro pianeta". E "il discorso sull'acqua, a ben vedere, ci porta veramente lontano, fino a farci sentire tutta l'urgenza di una diversa cultura, che porti anche a politiche diverse, attente a salvaguardare l'accesso a questo bene comune non mercificabile, capaci quindi di sostenerne una gestione che ne garantisca a tutti la distribuzione". Infine, mons. Crociata ricorda che la Chiesa italiana "ha istituito anche una Giornata per la salvaguardia del creato, che viene celebrata ogni 1° settembre", mostrando così di essere attenta alle tematiche ambientali e "plaudere" a ogni iniziativa di sensibilizzazione.

Una campagna multimediale per l'8x1000

Sbarca sul web la campagna dell'8x1000. Avvicinandosi a grandi passi il tempo della dichiarazione dei redditi, anche Internet darà il suo contributo decisivo alla necessità di soddisfare curiosità e informazioni. La parte del leone la farà ovviamente la tv con spot in onda dal 17 aprile girati dall'agenzia Saatchi&Saatchi di Milano, tra le più importanti al mondo nel settore della comunicazione e dell'advertising. La vera novità di quest'anno è il sito www.chiediloaloro.it dove 10 blogger (Matteo, Stefano, Omar, Giuseppe, Michela, Eliana, Vinicio, Nunzio, Marica, Carlo Antonio) non giornalisti, selezionati online dal servizio per la promo-

zione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, raccontano le opere italiane descritte negli spot, con tanto di diario e fotoreportage. Sono testimoni di quanto vedono e raccontano agli altri le realtà che riescono a lavorare e ad andar avanti grazie ai fondi che arrivano da questa particolare modalità: da Bari a Pantelleria, da Sondrio a Calcutta, il viaggio continua e non si ferma. Finora sono stati censiti 8.138 interventi in totale che coprono un'ampia serie di necessità, di opere di carità e di tutela dei beni culturali. Infatti, è in fase di realizzazione il Libro Bianco con la mappatura degli interventi, regione per regione. "La campagna vuole di-

mostrare come vengono spesi soldi in Italia e all'estero - spiega Matteo Calabresi, responsabile comunicazione dell'8x1000 - certamente a differenza degli altri blogger non sono impar-

ziale per il mio ruolo, ma abbiamo deciso di lanciare questa nuova iniziativa, con una precisa filosofia".

Enza Moscaritolo



Secondo appuntamento della "Lectura patrum fodiensis" La mentalità martiriale

NELLA RELAZIONE DEL PROF. UGENTI IL SENSO DEL MARTIRIO E LA SUA EVOLUZIONE



È irrorata di sangue la strada della cristianità. Ad eccezione di Giovanni, torturato ed esiliato, tutti gli apostoli subirono il martirio per attestare col sacrificio della vita la fede in Cristo. Durante le persecuzioni dei primi secoli della Chiesa si contano a diverse centinaia le vittime, tra cui nomi illustri e persone umili che accettarono l'estremo sacrificio per amore di Cristo.

Gli "Atti" e le "Passioni" dei martiri hanno ancora oggi una duplice funzione, perché consentono per un verso la ricostruzione storica dei primi secoli della cristianità e per altro verso ci fanno rivivere una spiritualità rigorosa che dovrebbe ridestare la nostra fede intorpidita dalla routine. Alcune narrazioni coinvolgono per i sentimenti e la potenza lirica delle immagini e suscitano riflessioni anche in chi si ritiene corazzato contro le emozioni.

Ce ne parla il prof. Valerio Ugenti dell'Università di Lecce, nel secondo incontro del ciclo di Letteratura cristiana delle origini, a cura dei professori Marin e Infante.

Agostino nel *De civitate Dei* annovera dieci persecuzioni, da Nerone a Massimiano, ma quel numero più che una precisazio-

ne storica, si ricollega simbolicamente alle dieci piaghe dell'antico Egitto al tempo di Mosè. Egli scrive quando il cristianesimo è ormai *religio licita*, ma ammonisce che le persecuzioni possono ritornare e, leggendo le ultime cronache, ci avvediamo che mai profezia è stata più appropriata.

IGNAZIO DI ANTIOCHIA

Tra le letture edificanti di questa età cosiddetta sub-apostolica della Chiesa, rientrano quelle di Ignazio di Antiochia, città che si segnalava per la vivacità dei traffici commerciali e per la dialettica religiosa tra Pietro e Paolo. Il primo impegnava al rispetto dell'Antico Testamento, Paolo poneva l'accento sull'insegnamento di Cristo.

Anche sul tema dell'interpretazione della figura di Cristo c'era dibattito, perché i giudei-cristiani sostenevano la natura umana di Gesù, il più grande dei profeti, che solo dopo fu investito di dignità divina. I docetisti (dal greco *dokèin*, sembrare) escludevano invece la natura carnale, sostenendo che, permanendo la natura divina del Cristo, le sue sembianze umane e quindi la sofferenza e la morte erano solo apparenza.

Ignazio polemizza con entrambe le posizioni e il suo pensiero emerge dalle sette lettere elencate da Eusebio e che, intorno al 110, scrive nei luoghi di sosta (Smirne e Troade), durante la deportazione a Roma, dove sarà martirizzato. Egli raccomanda di non lasciarsi ingannare da insegnamenti erronei, ma, soprattutto, si sofferma sulla organizzazione della Chiesa e sul martirio.

La comunità deve essere unita – come scrive agli abitanti di Magnesia – e a questo fine è utile una costituzione di tipo monarchico, con rigorosa gerarchia vescovo-presbiteri-diaconi. È questo l'orientamento paolino, che contrasta col modello giovanneo che prevede una comunità retta da un collegio presbiteriale. Nella lettera ai Romani non c'è menzione del vescovo, segno probabile della persistenza della diafrasi organizzativa vescovo-presbiterio.

Ma questa lettera è notevole anche perché introduce il tema del martirio. Ricordiamo che nei primi secoli il martire "perfetto" era quello che donava la sua vita per Cristo, ma c'era anche il martirio "incoativo" (dal tardo latino *incohativum*, che indica l'inizio di un'azione), che era attribuito a chi confessava la fede in tribunale o subiva il carcere. Tertulliano (160 ca-220 ca) li chiamava anche martiri "designati", perché dalla confessione era fatale che scaturisse la condanna. Veniva infine definito martire anche chi viveva secondo i precetti del Signore.

IL MARTIRE "PERFETTO"

Ignazio è il martire "perfetto", perché ritiene che attraverso il martirio si diventa veri discepoli di Cristo. Lo scrive nella lettera

ai Romani, raccomandando loro di non intervenire per salvarli la vita, perché egli anela a ricongiungersi al Signore. Già scrivendo agli Efesini aveva espresso la speranza di ottenere di combattere a Roma con le belve, ma ora usa espressioni più incisive: "Sono frumento di Dio e vengo macinato da zanne ferine per essere trovato pane puro" (Rom. 4,1).

Più oltre l'ardore per il martirio stravolge il senso stesso delle parole. Le catene diventano "perle spirituali", la morte alla vita terrena è un parto, una nascita: "Abbiate pietà di me fratelli! Non mi impedito di vivere, non voglio che io muoia" (Rom 6,2).

Per l'*imitatio Christi* ambisce a farsi lacerare dalle belve, mutilare le membra, triturare il corpo. Si comprende allora la lotta contro il docetismo, ma qui la descrizione procede con gusto quasi masochista. C'è ostentazione? Gli studiosi esprimono valutazioni diverse. È certo – osserva il relatore – che le torture sono reali e che i racconti sono diretti e non rielaborati successivamente da altri.

E sono racconti che indulgono anche ad una terminologia militare, tanto che il battesimo diventa uno scudo, la fede un elmo, l'amore una lancia, la pazienza un'armatura. Anche per questo aspetto Ignazio rielabora il pensiero di san Paolo, che richiama ad una Chiesa militante che deve farsi strada simbolicamente con scudo, corazza e frecce nella realtà ostile del tempo (Efesini 6,13). Tertulliano avrebbe poi assimilato il carcere ai campi di addestramento per i soldati o alle palestre dove gli atleti si preparano alla gara.

Ignazio introduce questi temi scrivendo a Policarpo, vescovo

di Smirne, l'unica lettera non diretta ad una comunità. Quella di Policarpo è una figura diversa, più mite e con la sua prosa la stessa idea di martirio si completa, perché il martire non solo muore *come e per* il Cristo, ma *con* il Cristo. Finisce pugnolato e bruciato il 23 febbraio 155; il racconto della sua passione, simile a quella di Gesù, è scritto da Marcione e ci mostra ulteriori stati d'animo, per cui il martire si estranea dal proprio corpo e non avverte il tormento del supplizio, perché Gesù non solo è al suo fianco, ma soffre nel corpo del martire stesso.

Il prof. Ugenti aveva esordito prospettando un percorso guidato attraverso i testi, ma la sua relazione è tutt'altro che una semplice lettura, perché introduce i primi fermenti dottrinari, sfata la *vulgata* del cristianesimo diffuso solo tra gli umili, sottolinea in Ignazio l'"inventore" di nuove espressioni (cristiani, chiesa cattolica), illustra l'evoluzione del concetto di martire, osservando infine come alla polarizzazione ideale delle posizioni cristiani/pagani corrisponda in realtà una commistione di fatto, perché le diverse fedi convivevano nello stesso ambiente sociale e anche nella stessa famiglia.

Ci pare pertanto illuminante l'espressione con cui chiude il suo studio: "Ogni fiore che nasce è un miracolo, ma non sempre ce ne accorgiamo se non c'è qualcuno che ci apre gli occhi". Si dice che gli assenti hanno torto. Questa volta ancora di più. Sono probabilmente coloro a cui Oscar Wilde riserva il suo sarcasmo: "Ci sono persone che sanno tutto e purtroppo è tutto quello che sanno".

Inaugurazione Associazione "Luciano Menichella"

"L'impegno delle associazioni nel territorio locale". Questo è il titolo del convegno di studi, organizzato dall'Associazione "Luciano Menichella" per presentare il Volume Collettivo "Senso e forme della comuni-

tà, oggi" (a cura del prof. Furio Semerari) e per inaugurare la neonata associazione alla presenza dei cittadini. L'evento, che si terrà il 27 aprile 2011, si svilupperà in due momenti. Mercoledì alle ore 17,30, pres-

so l'Istituto di Scienze Religiose, si discuterà con gli autori e le autorità sui contenuti del Volume e alle 20,00 sarà inaugurata l'associazione nella sua sede in piazza Umberto Giordano, 37.

Vittorio Arrigoni ucciso da un commando ultra-estremista salafita

Barbarie a Gaza

LAVORAVA DA TEMPO PER CONTO DI UNA ONG VOTATA ALLA CAUSA PALESTINESE "SOLIDARITY MOVEMENT"

È stato ritrovato senza vita il corpo di Vittorio Arrigoni, il volontario italiano impegnato nella Striscia di Gaza sin dal 2008, come inviato de *il Manifesto* per narrare le condizioni di vita dei palestinesi che vivono in quel territorio e per raccontare l'operazione 'Piombo Fuso' condotta dal governo israeliano contro Hamas. È stato strangolato poco dopo il rapimento senza che i sequestratori abbiano rispettato la scadenza dell'ultimatum, il rilascio cioè dei loro "confratelli" detenuti pena l'uccisione dell'ostaggio.

Vittorio Arrigoni era stato rapito da un commando ultra-estremista salafita, una cellula impazzita che fa capo ad Al Qaeda. Il suo corpo è stato trovato in un appartamento nel rione Qarame, a Gaza City dopo un blitz compiuto nel cuore della notte da parte degli uomini di Hamas. Era in un angolo, con indosso un giaccone nero e il capo coperto. Aveva sangue attorno ai polsi e dietro la nuca ed una benda parzialmente sugli occhi. Da un primo accertamento sul cadavere, pare che il connazionale sia stato probabilmente strangolato con un cavo metallico o qualcosa di simile. Il giorno precedente al suo ritrovamento, era stato diffuso su You-Tube un video in cui si vedeva il volontario italiano bendato e col volto insanguinato, mentre scorreva una sovrainpressione in ara-

bo che lo accusava di propagare i vizi dell'Occidente fra i Palestinesi, imputava all'Italia di essere un 'Paese infedele' e aggiungeva a Hamas di rilasciare i salafiti detenuti nella Striscia entro 30 ore.

LA CONDANNA

Durissima la condanna alla vile uccisione da parte di Hamas e dell'Autorità nazionale palestinese anche perché Arrigoni era ritenuto un amico dei palestinesi. Era molto noto a Gaza dove lavorava da tempo per conto dell'International Solidarity Movement, una Ong votata alla causa palestinese. Fawzi Barhum, a nome di Hamas, ha definito i salafiti "una banda di degenerati fuorilegge che vogliono seminare l'anarchia e il caos a Gaza". Invece, Saeb Erekat, a nome dell'Anp, ha affermato che si è trattato di un "crimine odioso che non ha niente a che vedere con la nostra storia e con la nostra religione".

In Italia unanimi sono state le condanne del vile assassinio da parte della politica e delle istituzioni. In un messaggio inviato alla signora Egidia Beretta, madre della vittima, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso "sgomento" per questa "barbarie". "Ho appreso con sgomento - ha scritto Napolitano - la terribile notizia della vile uccisione di suo figlio Vittorio a Gaza. Que-

sta barbarie terroristica suscita repulsione nelle coscienze civili. La comunità internazionale tutta è chiamata a rifiutare ogni forma di violenza e a ricercare con rinnovata determinazione una soluzione negoziale al conflitto che insanguina la Regione. Esprimo a lei e alla sua famiglia, in quest'ora di grande dolore, i sensi della mia più sincera e affettuosa vicinanza e del più grande rispetto per il generoso impegno di suo figlio".

Esprimendo il più sincero cordoglio alla famiglia del connazionale, la Farnesina "condanna nei termini più fermi il vile e irragionevole gesto di violenza da parte di estremisti indifferenti al valore della vita umana compiuto ai danni di una persona innocente che si trovava da tempo in quella zona per seguire da vicino e raccontare con forte impegno personale la situazione dei palestinesi della striscia di Gaza". Anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, ha espresso sdegno e disprezzo per come è stato trucidato il militante pacifista.

IL DOLORE DELLA MADRE

"Eravamo molto uniti, come idee, obiettivi e ideali. Sono molto orgogliosa di lui". Così Egidia Beretta, la mamma di Vittorio. "Sono rimasta molto sorpresa, oltre che addolorata che sia successa una cosa del



genere per l'attività che lui faceva lì. Vittorio non si metteva mai in situazioni di pericolo", ha commentato la madre. "Non so - ha aggiunto la signora Beretta - perché abbiano scelto Vittorio, non riesco a spiegarlo. Da quello che so gli autori del rapimento sono una minoranza palestinese che vive nel sud del paese. È vero che mio figlio si era esposto in prima persona in questi mesi. Non aveva mai nascosto le sue critiche verso Israele, ma da qui ad essere ucciso in questo modo proprio non ce lo aspettavamo". Ha inoltre rivelato anche un doloroso particolare. "Mi aveva appena raccontato che era stato invitato in Sicilia per l'anniversario della morte di Peppino Impastato", ha detto Egidia. Il ragazzo, dunque, si stava preparando a tornare in Italia.

Pervolontà della madre e per una "scelta simbolica", la salma di Vittorio Arrigoni sarà rimpatriata in Italia lasciando Gaza attraverso il valico di Rafah, la frontiera tra l'Egitto e la Striscia di Gaza, chiuso nel 2007 quando Israele ha imposto il blocco su Gaza, senza passare da Israele.

FUNERALI DI STATO A GAZA

In attesa del rimpatrio del feretro dell'attivista italiano, una solenne cerimonia di addio, una sorta di funerale di Stato, ha salutato a Gaza per l'ultima volta Vittorio Arrigoni. Subito dopo la salma del connazionale è partita per l'Egitto, attraverso il valico di Rafah. Secondo quanto riferiscono i media palestinesi, il feretro è stato portato oltre il confine coperto da una bandiera italiana e da una palestinese. Nei giorni successivi sarà imbarcata alla volta di Milano, dove sarà accolta dai suoi familiari che eseguiranno la sepoltura a Bulciago, in provincia di Lecco, paese di origine della famiglia Arrigoni.

Per quanto riguarda le indagini, due uomini, presunti autori del rapimento e uccisione di Vittorio Arrigoni, sono stati già arrestati dalle forze di sicurezza di Hamas nella Striscia di Gaza che stanno ricercando un terzo uomo, il misterioso jihadista Abdel Rahman, il Giordano, presumibilmente il 'cervello' della cattura e della uccisione dell'attivista italiano.



Assemblea elettiva della Confederazione Italiana Consulori Familiari Per la Vita i Consulori familiari

NELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE PUGLIESE, IL NEO ELETTO VICEPRESIDENTE DOTT. RINALDI

Sono passati solo pochi giorni dall'Assemblea Confederale elettiva della Confederazione Italiana Consulori Familiari di Ispirazione Cristiana, che si è tenuta a Roma presso la Sala del Consiglio Pastorale dell'U.C.S.C., che già i frutti dei lavori svolti dalle delegazioni regionali iniziano ad essere felicemente raccolti. A guidare la Federazione pugliese è partita alla volta della Capitale, una delegazione di rappresentanza composta dalla dott.ssa Michela di Gennaro, Presidente della Federazione, accompagnata dalla segreteria dott.ssa Rosanna Montanaro, e il dott. Giuseppe Rinaldi, di recente raggiunto dalla prestigiosa nomina di Vicepresidente. Il dottor Rinaldi è un volto autorevole del mondo ospedaliero dauno, per aver prestato per oltre 40 anni un esemplare servizio presso il Reparto di Terapia intensiva neonatale agli Ospedali Riuniti di Foggia, oltre che noto per le sue "battaglie" a favore della vita che si sono concretizzate nell'impegno profuso per la nascita del Consultorio familiare che ha riaperto i battenti nel 2009, ormai una realtà d'eccellenza nel panorama delle opere poste in essere dalla Diocesi. Ma il Direttore del Consultorio "Il Faro", è anche divenuto da qualche mese membro del Comitato Direttivo Nazionale della Confederazione Italiana Consulori Familiari di ispirazione Cristiana, con il riconoscimento, quindi, a livello nazionale del ruolo e della professionalità con cui Rinaldi opera.

Nell'Assemblea romana è stata deliberata l'elezione del Presidente nella persona del prof. Domenico Simeone, già qualificato Direttore della Rivista confederale "Consulori familiari oggi". Il nominativo ha confermato le indicazioni inoltrate al Consiglio da S. E. Mons. Mariano Crociata, Segretario generale della CEI, che ha ribadito nell'occasione il più vivo apprezzamento della CEI per l'opera meritoria e capillare svolta a favore dei temi della vita, dai Consulori familiari. Questo tanto più è meritorio al tempo d'oggi, in una stagione caratterizzata da un sentire diffuso che fatica ad apprezzare, riconoscere e sostenere il primato della vita in ogni sua fase. La nomina del prof. Simeone ha trova-

to concorde anche altri eminenti protagonisti della consultazione nazionale, come S. E. Mons. Enrico Solmi, Presidente della Commissione Episcopale per la vita e la famiglia, che individuava nella figura dell'attuale Presidente, una presenza significativa al fine di garantire un servizio efficace in una fase storica delicata per la famiglia che deve essere promossa, tutelata e sostenuta dal convergere di numerosi soggetti.

Condivisi e meritoriamente condivisibili, le linee guida già indicate dal neo eletto, tra le quali quello relativo proprio all'importanza dei Consulori familiari, che possano aiutare a riscoprire le nostre radici e quelle della persona e della famiglia, alimentate nei secoli, dal fondamento della comune identità cristiana. Un altro punto importante evidenziato dal prof. Simeone, è quello relativo alle iniziative che le diocesi, potranno in essere per gli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010/2020, che dovranno necessariamente coinvolgere i consulori, protagonisti nell'erogazione di servizi capaci di coniugare Educazione Salute rispetto ai bisogni globali delle Persone a cui si rivolgono. In particolare sarà

doveroso riflettere sulle indicazioni fornite dal cap. III dell'istruzione, quello sul Cammino di relazione e fiducia in cui si affrontano anche importanti riflessioni sulla famiglia.

Doveroso anche elaborare progetti condivisi e costruire rapporti solidi con le altre realtà operanti sul territorio nazionale, formando una rete di servizio tra l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare, il Forum delle Associazioni Familiari e la Confederazione Italiana dei Consulori Familiari, in cui risulti evidente il nesso tra l'ispirazione cristiana dei consulori della C.F.C., la risorsa dell'associazionismo cattolico coordinato dal Forum e il ruolo dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, nel dare attuazione al sostegno, alla cura, alla promozione e al recupero delle realtà familiari.

Inoltre durante l'assemblea si è affrontato anche il tema delle profonde trasformazioni che interessano il mondo del welfare e le politiche familiari del Governo e delle Regioni italiane, attraverso Leggi Regionali create ad hoc; la normativa sulla riforma dei consulori è prossima al varo da parte della Regione Lombar-



dia che si spera possa essere recepita anche da altre Regioni italiane, come si prospetta per il Lazio e le Marche.

"In questa fase storica - ha dichiarato il dott. Rinaldi a margine dell'assemblea Confederale - in cui si respira il vento di

un individualismo esasperato che espone ad un feroce attacco l'istituto familiare e i suoi valori fondanti, il laicato cattolico debba sentirsi impegnato con compattezza e coerenza, in stretta sintonia con i suoi Vescovi".

Per il "Faro" tanti risultati all'orizzonte

Da poco si è tenuta l'Assemblea per illustrare il bilancio e i tanti successi conseguiti dal Consultorio familiare "Il Faro" sito in via Baffi in Foggia. Nei due anni appena trascorsi, "Il Faro" ha puntato all'implementazione

dell'attività scientifica, con l'organizzazione di due importanti convegni su temi di estremo interesse: a giugno presso la sede dell'Ordine dei Medici si è discusso attorno all'adozione della Ru86 e a novembre a S. Marco il Lamis presso la Sala laboratorio "ArteFacendo", ci si è pronunciati sul dibattito

sulla sessualità e paternità responsabile. Oltre a questi si sono tenuti due incontri di bioetica, al "Café teologico" della Pastorale Giovanile Diocesana, in febbraio, sulle origini della vita e in marzo, all'Istituto "Marceline", sul testamento biologico. È stata inoltre significativa, la partecipazione ad aprile alla settimana del benessere psicologico in Puglia organizzata di concerto con l'Ordine degli psicologi della Regione Puglia per far conoscere la centralità del ruolo dello psicologo nel concetto di salute. Poi, con la Federazione Regionale dei Consulori d'ispirazione cristiana, il personale del Consultorio ha partecipato in maniera attiva alla raccolta dei dati sul bisogno delle famiglie ed i servizi di preven-

zione primaria nei consultori familiari della Puglia; tutto questo per contribuire a formare un osservatorio permanente delle famiglie nella Regione Puglia e i dati raccolti in quell'occasione sono prossimi alla pubblicazione. Il Direttore, dott. Giuseppe Rinaldi, e il presidente, avv. Luigi D'Alessandro, hanno partecipato agli incontri per il riconoscimento sociale dei consulori familiari presso la Regione Puglia. Tale accreditamento attualmente vive una situazione di stallo per i problemi economici della Regione. Infine, "Il Faro" ha presentato domanda per l'accreditamento del consultorio all'ASL di Foggia come associazione di volontariato con riferimento alla legge regionale 22/95.

F. D. G.



Altre due tappe del progetto U.N.I. Vo.C. per la conoscenza del territorio

Natura, Arte e Spiritualità

VISITE A S.GIOVANNI ROTONDO, MONTE S.ANGELO, FORESTA UMBRA E GROTTA DI CAGNANO



Ci eravamo ripromessi con la redazione, di seguire i percorsi di conoscenza del territorio dei non vedenti della nostra provincia, all'interno di un interessante progetto, "Voci, arte, tradizione di Capitanata... a portata di mano", promosso dall'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) Sezione Provinciale di Foggia, e realizzato grazie ai fondi messi a disposizione dal Bando 2008 "Perequazione per la Progettazione sociale - Regione Puglia", finanziato con fondi protocollo di intesa fondazioni bancarie e volontariato. Dopo i percorsi in città un gruppo di esploratori si è dedicato a luoghi significativi della provincia. Diamo notizie relative a due uscite connotate da momenti forti di spiritualità. Il 13 marzo sono stati visitati la Chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo, progettata da Renzo Piano, ed il Santuario di San Michele Arcangelo. Con l'aiuto degli accompagnatori volontari e delle guide esperte la conoscenza tattile delle opere d'arte e dei luoghi ha ampliato il sentimento di fede di ciascuno. Sebastiano ci dice che "...la figura del Santo del Gargano ha tracciato un profondo solco di conversione in tanti non credenti ed è stata al centro di questa visita guidata. Le opere lasciate dal Santo del Gargano ed a Lui dedicate denotano la grandezza di San Pio".

Gaetano aggiunge: "ho potuto rendermi conto della maestosità della Chiesa di San Pio grazie alle esplorazioni tattili dei portali in bronzo, degli archi, del pulpito, dei mosaici della cripta... A Monte Sant'Angelo, ac-

compagnato da una guida, ho potuto finalmente orientarmi nei luoghi della Basilica di San Michele, a partire dall'atrio, fino alla Grotta."

Alcuni altri "visitatori tattili" hanno fatto notare che "con le

mani si possono cogliere particolari che il vedente non riesce a percepire".

Il 10 aprile il gruppo, dopo aver ascoltato le storie dei paesi del Gargano, ha esplorato nella mattinata la Foresta Umbra. La guida Giuseppe Palumbo, nella sede del museo, ha sottolineato l'unicità della foresta di latifoglie più grande d'Italia. Ha raccontato, a chi non poteva vedere, i colori delle orchidee, l'altezza dei faggi, l'antichità di alberi millenari.

Dopo poco i non vedenti potevano riconoscere i faggi (latifoglie) dalle cortecce lisce e le conifere dalle cortecce rugose, i licheni, segno di buona salute e molto altro ancora. Suggestioni, suoni, voci di uccelli, una ricchezza che con i nostri amici non vedenti anche noi abbiamo apprezzato di più.

Nel pomeriggio il gruppo ha visitato la grotta di San Michele di Cagnano Varano, una spelunca di natura carsica, frequentata fin dal neolitico, usata per culti pagani in antichità e fin dal medioevo adibita al culto di San Michele.

Il gruppo ha così avuto esperienza di un luogo sacro rimasto selvaggio, con stalagmiti e stalattiti da poter toccare e lo stillicidio dell'acqua sulla testa, rocce ad altezza d'uomo su cui nei secoli i fedeli hanno letto l'impronta delle ali dell'Arcangelo e degli zoccoli del suo cavallo e una pozza d'acqua detta di Santa Lucia, dalla qualità taumaturgica (per i non vedenti bagnarsi gli occhi con quest'acqua ha avuto un significato particolare).

Davanti all'altare con la statua dell'Arcangelo preghiere spontanee di ringraziamento e di intercessione sono state recitate dagli accompagnatori e dai non vedenti. La conclusione migliore per una giornata intensa.

Prossima tappa San Leonardo, Basilica di Siponto e Castello di Manfredonia l'8 maggio, e poi la conclusione al teatro San Paolo il 28 maggio, con la presenza di tutti i protagonisti del progetto e l'esibizione del coro dell'U.N.I.Vo.C. che interpreterà canti della tradizione, altro importante elemento del percorso fatto.

Gli Scout d'Europa Cattolici ad Assisi con il Cardinale Bagnasco

"La catechesi di Monsignor Bagnasco ci indica nuovi traguardi". Giuseppe Losurdo, Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, commenta così l'incontro con il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha rappresentato il momento più importante della decima edizione della Rupe di Assisi, incontro nazionale per oltre duecentocinquanta Capi della Branca Lupetti dell'Associazione.

"La catechesi che il Cardinale ci ha proposto è motivo di grande gioia e dono prezioso per tutti i partecipanti" spiega Losurdo "essa, infatti, ci indica nuovi traguardi e ci conferma l'amorevole cura di tutti i Vescovi cui da 35

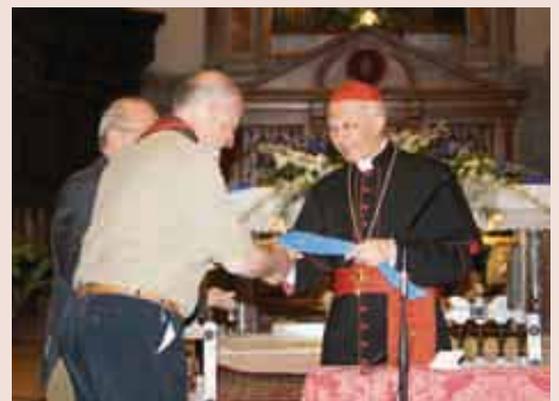
anni abbiamo affidato il nostro servizio nella Chiesa. La consegna a Sua Eminenza del nostro fazzoletto di Capo è un piccolo segno di gratitudine e di fedeltà".

Il Cardinale ha parlato a braccio agli Scouts, nella cattedrale di San Rufino: dopo averli esortati a non cedere "ai profeti di sventura", li ha posti in guardia dal dilagare dell'individualismo nella nostra società, individualismo che è premessa del cinismo.

Fabrizio Cuozzo, Akela d'Italia, riprende l'esortazione finale del Cardinale: "Cercare di vivere riferiti a Cristo, guardando le cose con gli occhi di Gesù, gli occhi della Pasqua" aveva detto Bagnasco, "Non si può raccontare la strada, bisogna viverla.

Così è nella fede, nelle virtù cristiane" Cuozzo sottolinea che "ciò rende più semplice arrendersi a Cristo e mettere così tutta la nostra vita nelle Sue mani. La Branca Lupetti

torna dalla X Rupe Nazionale di Assisi con questa sfida, ma anche con la rinnovata consapevolezza di essere fortemente amati e desiderati dal Padre per quel che siamo".



Conferenza su Emilio Salgari: il romanziere dei Sette Mari Liberamente letteratura

LA FONDAZIONE BANCA DEL MONTE "DOMENICO SINISCALCO CECI" OSPITA L'EVENTO



Liberamente letteratura come capacità di un movimento che esaudisce il desiderio di un appetito narrativo, di una fame di scrittura e come digestione della cosa scritta che è la discussione aperta ed efficace fatta sul testo in cui l'autore che rivive prende la forma non del ricordo, ma della materia vivente. Questo il senso profondo, dell'inaugurazione della mostra "Emilio Sal-

gari: il romanziere dei sette mari", tenutasi venerdì scorso, presso la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci". Il primo intervento è stato del Presidente della Fondazione, Francesco Andretta: "Come Fondazione il nostro impegno è di promozione del territorio attraverso la sua storia, il suo folklore ed umanità locale. Viene spontaneo chiedersi il perché di questa pre-

sentazione, del come si sia scelto di disporre uno spazio espositivo per un autore che non dovrebbe avere punti di contatto con la Capitanata. In realtà, la levatura del personaggio protagonista di oggi piega facilmente qualsiasi obiezione assieme a delle curiosità interessanti che solleva, come il fatto che la sua morte ed il suo centenario avvengano in occasione dei festeggiamen-

ti dell'Unità d'Italia e che la sua biografia riporti, in modo quasi sconosciuto, un suo passaggio per la Puglia".

Prosegue Corinne D'Angelo, curatrice del sito su Emilio Salgari (www.emiliosalgari.it): "Mi ha fatto molto piacere essere contattata dalla Fondazione e che un convegno salgariano si svolga qui al sud e non al nord, dove Salgari ha vissuto. Su Salgari basta dire che Spadolini lo inserì nell'elenco degli uomini che fecero l'Italia. Venne letto da un numero incredibile di persone e questo nell'otto-novecento in un'Italia ancora prevalentemente analfabeta che non incise sulla sua fortuna. Salgari muore a Torino nel 1911, per cui quest'anno si festeggiano i cento anni dalla sua morte e lo facciamo con una consapevolezza nuova, una coscienza critica che ci ha portato ad avere di lui una chiara e precisa biografia. Figlio di commercianti, ben presto la sua passione lo porta altrove, finendo per iscriversi all'Istituto Navale Paolo Sarpi di Venezia (1879) a 18 an-

ni, ma al secondo anno, di fronte al livello basso dei voti, decide di lasciare e, nonostante non ne abbia conseguito il titolo, si fa chiamare capitano cucendosi addosso un'aura di avventuriero che non lo lascerà mai e che verrà rafforzata dalle pubblicazioni che seguiranno per l'Arena. Il suo successo è proporzionale all'invidia che gli piove addosso e finisce con lo avere un duello con un giornalista dell'Adige da cui esce vittorioso. In realtà, l'unica avventura che vive è l'imbarco per l'Italia Una che trasporta grano e vino e che definisce 'trabaccolo' e che descrive nelle tre pagine del suo diario. Questo diario diventerà un vero caso nella produzione dell'enorme quantità di falsi salgariani, perché utilizzato dall'amico di famiglia Renzo Chiosso in un libro e, poi, in una falsa autobiografia creata appositamente per coronare la figura dello scrittore di un'immagine fantastica di uomo super, innescata da situazioni paradossali al solo fine di incentivare le vendite".

L'Eurodesk porta i giovani foggiani in Europa

Riattivare al più presto lo sportello Eurodesk a Foggia. Se n'è discusso nei giorni scorsi durante un incontro organizzato dall'Aics di Capitanata presso la sala Convegni di Confindustria Foggia, cui hanno preso parte il Presidente di Eurodesk Italy, Roman Magi; Antonello Pezzini, Consigliere Economico e Sociale Europeo, Rappresentante di Confindustria Italia in Europa; Michele Di Cesare, Esperto del Comitato Economico e Sociale Europeo di Bruxelles; Pasquale Pazienza, Assessore provinciale alle Attività Produttive e Politiche Comunitarie; Tiziano Roseto, Vice Presidente Gruppo Giovani Industriali Confindustria Foggia. Sempre più si sente parlare oggi di tematiche europee e di fonti di finanziamento che l'Italia non riesce però a recepire. Necessario, dunque, rafforzare l'informazione sull'Europa, accendendo i riflettori su quei percorsi che rispon-

dono alle esigenze dei giovani. Sono questi gli obiettivi che l'Aics di Capitanata si propone di raggiungere portando a Foggia l'Eurodesk, che organizza reti di organizzazioni territoriali con lo scopo di promuovere, attraverso progetti europei di mobilità giovanile internazionale, opportunità di studio e di lavoro per i giovani. La struttura fa parte del programma comunitario Gioventù in Azione dedicata all'informazione e all'orientamento sui programmi in favore dei giovani, promossi dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa, e opera con il supporto della Commissione Europea e del Ministro della Gioventù. "Eurodesk si occupa di orientamento e mobilità, due parole su cui si fondano lo sviluppo e il futuro", sottolinea il Presidente di Eurodesk Italy, Roman Magi. Eurodesk forma personale che sul proprio territorio informa adeguatamente i giovani sul corretto

utilizzo delle opportunità di crescita loro riservate, dando informazioni anche sul mondo della formazione, del volontariato e dell'istruzione. In cambio gli enti locali mettono a disposizione uffici dove poter fornire le necessarie delucidazioni ai giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni. La formazione del personale viene approntata due mesi l'anno (maggio e ottobre) per quattro giorni e punta a spiegare quei programmi e quelle politiche comunitarie su cui a volte non c'è adeguata informazione. Al centro di Eurodesk ci sono loro, i giovani, che come ha spiegato Michele Di Cesare, Esperto del Comitato Economico e Sociale Europeo di Bruxelles, sono i veri protagonisti del futuro e i veri attori dell'integrazione. Importante, quindi, informarli sulle possibilità a loro disposizione ed Eurodesk va in questa direzione. Una struttura che la provincia di Foggia, come ha

spiegato l'Assessore Pazienza, si appresta a ricevere nella consapevolezza di allargare e rafforzare la formazione e la conoscenza dei programmi europei. "Spesso si tende a pensare che l'Europa sia un grande soprammobile, ma bisogna sostenerla, vigilare contro le spinte al nazionalismo che ci allontanano dal concetto di Europa unita", sostiene Pezzini, che

sottolinea la necessità di rafforzare strumenti come l'Eurodesk che dimostrano che l'Europa sia "un organismo democratico in cui si può raggiungere uno sviluppo sostenibile, ma a patto che vi sia la consapevolezza di far parte di questo meccanismo, altrimenti l'innovazione non ci sarà mai".

Nicola Saracino



Europa, tra crisi economica e flussi migratori

Una risposta urgente

PRIMA CHE VINCANO GLI ISTINTI ANTIEUROPEI

Fuori dall'Europa! Oppure, Europa "vade retro". Non passa settimana senza che qualche voce, più o meno autorevole e rappresentativa, nonché più o meno convinta, esprima il desiderio o la minaccia di recedere dall'Unione europea o di limitarne i poteri, lo spazio d'azione, la forza politica ed economica.

Marine Le Pen, candidata del Front National alle future elezioni presidenziali in Francia, ha recentemente dichiarato che diventasse il nuovo inquilino dell'Eliseo promuoverebbe subito un referendum con l'intento di "far uscire la Francia dall'Ue". Pochi giorni prima avevano indicato la possibilità di "rescindere il contratto" – pur se con altre ragioni – il presidente del Consiglio italiano e il suo ministro degli Interni. Nel primo caso prevalgono ragioni politico-elettorali, nel secondo si tratta di espressioni collegate al fatto che i Paesi aderenti all'Euro-

pa comunitaria non sembrano accordare a Roma quella solidarietà concreta ritenuta necessaria per affrontare l'emergenza migratoria proveniente dalle coste nordafricane.

Si può peraltro notare che le forze politiche antiunitarie, presenti nel Vecchio Continente sin dai tempi della firma dei primi Trattati (Ceca, 18 aprile 1951; Cee, 25 marzo 1957), da qualche anno hanno acquisito vigore propagandistico, consenso popolare e peso elettorale. Il Regno Unito pullula di esponenti contrari alle istituzioni di Bruxelles e Strasburgo; lo stesso accade in Paesi un tempo fortemente europeisti, dai Paesi Bassi al Belgio, dall'Irlanda alla Grecia. Lo stesso accade in diversi Stati dell'Est, dunque tra quelli di più recente adesione: la Polonia è in questo senso un caso emblematico e l'ex premier Jaroslaw Kaczynski è tornato alla carica in vista delle prossime ele-

zioni nazionali e, più ancora, della presidenza di turno che Varsavia assumerà nel secondo semestre 2011.

Sulla stessa scia si inseriscono – sempre per restare agli esempi – i "Veri finlandesi", forza di ultradestra e nazionalista, vincitori delle elezioni del 17 aprile. Il loro leader, Timo Soini, ha puntato la campagna elettorale contro i flussi migratori e gli aiuti finanziari assegnati a Grecia, Irlanda e Portogallo, insistendo sulla necessità di bloccare il "fondo salva Stati" sul quale i 27 hanno raggiunto a fatica un accordo nel marzo scorso, dopo tanti dubbi e ritrosie.

Se nazionalisti di vari Paesi, forze regionaliste e localiste, destre e sinistre estreme invocano "meno Europa", si fatica a sentire, sul versante opposto, le posizioni convinte dei grandi partiti storicamente europeisti, come i democratici cristiani, i socialisti, i liberali, i verdi. Quali i mo-



tivi? Di certo la crisi economica e i flussi migratori hanno posto nuovi e reali ostacoli alla solidarietà europea. Allo stesso tempo l'Ue mostra – esattamente come i suoi Stati membri – inefficienze, eccessi burocratici, contorsionismi politici e legislativi. Tutto ciò tende a raffreddare i sentimenti dei cittadini verso l'integrazione comunitaria. Ma se gli istinti anti-europei sono una scelta fuori dalla storia (isolazionismo politico, "autarchia" economica, xenofobia sono pericolosi elemen-

ti, capaci di creare tensioni e rischi per la stabilità democratica e la pace), una risposta in grado di invertire la tendenza può venire solo da un nuovo slancio dell'Ue. Ne consegue una domanda: i leader politici nazionali attualmente al potere, le istituzioni dell'Unione e i cittadini europei sono in grado di percepire questa sfida e di perseguire, di comune accordo, risposte efficaci negli scenari attuali?



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Si è conclusa la seconda visita al cantiere della Cattedrale di Foggia “Punto di riferimento essenziale”

A GUIDARE LA DELEGAZIONE L'ARCIVESCOVO DI FOGGIA-BOVINO, MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO



Prima della solennità di Pasqua, così come già preannunciato lo scorso 23 dicembre, è stata eseguita, mercoledì 20 aprile, una seconda visita al cantiere della Cattedrale di Foggia.

A guidare la delegazione, l'Arcivescovo della Diocesi di Foggia - Bovino, mons. Francesco Pio Tamburrino, accompagnato dal Sindaco del capoluogo, Gianni Mongelli; dal Presidente della Provincia, on. Antonio Pepe; dall'ingegnere Giuseppe Cavaliere, Responsabile Unico del Procedimento per il Restauro della Cattedrale; dall'architetto Nunzio Tomaiuolo, Direttore dei lavori.

Grazie all'ausilio tecnico di una piattaforma elevatrice, la delega-

zione ha preso visione del piano superiore della struttura.

Mons. Tamburrino si è detto molto soddisfatto per l'andamento dei lavori ed ha posto in evidenza la grande competenza di tutti gli esperti coinvolti nelle attività. La Cattedrale rappresenta, per il Presule, “un punto di riferimento essenziale” per la città, che, priva di tale presenza, si ritrova “sprovvieduta, pellegrina, esule nel deserto”. Dunque, secondo l'Arcivescovo, la riapertura della Cattedrale costituisce un importante stimolo per il rilancio della città di Foggia e della Diocesi.

Il Direttore dei lavori, Nunzio Tomaiuolo, in una meticolosa no-

ta, ha illustrato l'andamento dei lavori di restauro della Cattedrale. “L'alto valore tecnico-costruttivo delle strutture lignee della Cattedrale di Foggia - si legge nella nota - impone un atteggiamento di assoluto rispetto” per garantire “la sua assoluta conservazione, quale eccezionale testimonianza storica ed architettonica”.

I lavori di restauro riguarderanno anche “il miglioramento del comportamento sismico delle strutture murarie e delle orditure lignee settecentesche della cupola e delle coperture della navata e dell'abside”.

Durante una prima fase ricognitiva, è emersa, sottolinea il Di-

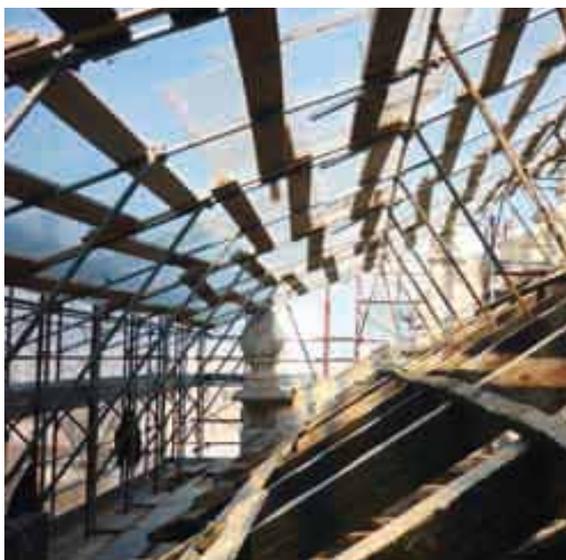
rettore, la “presenza di un severo attacco biologico da parte di insetti xilofagi e funghi che, in alcuni casi, ha determinato la distruzione delle sezioni resistenti delle catene e dei puntoni”. La seconda fase di studio diagnostico è stata dedicata all'analisi degli elementi lignei, per valutarne con precisione il loro stato di conservazione.

“Attualmente, è in fase di realizzazione il restauro e il rinforzo delle strutture lignee con la rimozione di tutte le protesi aggiunte nei precedenti interventi, la integrazione delle parti mancanti o non più recuperabili e l'aggiunta di cavi in acciaio inox a trazione controllata tramite molle e

tenditori in grado di integrare le prestazioni abbattute dall'azione biodeteriorante”.

“Altro intervento, che riveste carattere di particolare delicatezza, riguarderà la lanterna della cupola la cui struttura è anch'essa in legno ed è molto deteriorata. È prevista la realizzazione di un anello in acciaio inox alla sua imposta al fine di migliorare il vincolo dei pilastri che delimitano le finestre con la sottostante struttura lignea della cupola”, spiega il dott. Tomaiuolo.

Dunque, la Cattedrale tornerà ad essere quell'indispensabile luogo di comunione e condivisione, in grado di ispirare e guidare la nostra città.



Una riflessione sul senso vero della Pasqua nel volume di don Falcone

“È proprio Lui”

AFFINCHÉ LA NOSTRA SIA UNA VERA PASQUA CRISTIANA

“Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta. Fede e cultura sono le due ali della libertà, per volare nel cielo della verità”. Ecco, se proprio dovessimo descrivere il pensiero e la personalità del prof. Don Michele Falcone, autore dell'agile volumetto “È proprio Lui” edito dalle Edizioni Delta 3, tra i numerosi riferimenti che arricchiscono e impreziosiscono il suo lavoro, la citazione tratta dall'Enciclica ‘Fides et Ratio’ di Giovanni Paolo II decisamente ci pare proprio la più adatta.

Sono proprio la fede e la cultura, infatti, le pregevoli ali con le quali don Michele Falcone porta in alto un legame didattico e formativo lungo quasi quanto tutta la sua attività sacerdotale, che prosegue ininterrotta da oltre 40 anni tra i banchi delle chiese e quelli delle scuole.

Un impegno, quello di don Falcone, espresso negli anni sempre con costanza e competenza, sempre teso alla promozione di percorsi innovativi e formativi attraverso la ricchezza di riflessioni pastorali e culturali ricercate ed elaborate unicamente alla luce della morale della fede cristiana.

Egli non perde occasione, infatti, per offrire un messaggio di letizia, un pensiero d'incitamen-

to, una parola di conforto a quanti hanno il piacere e la gioia di condividere con lui anche solo un tratto di cammino.

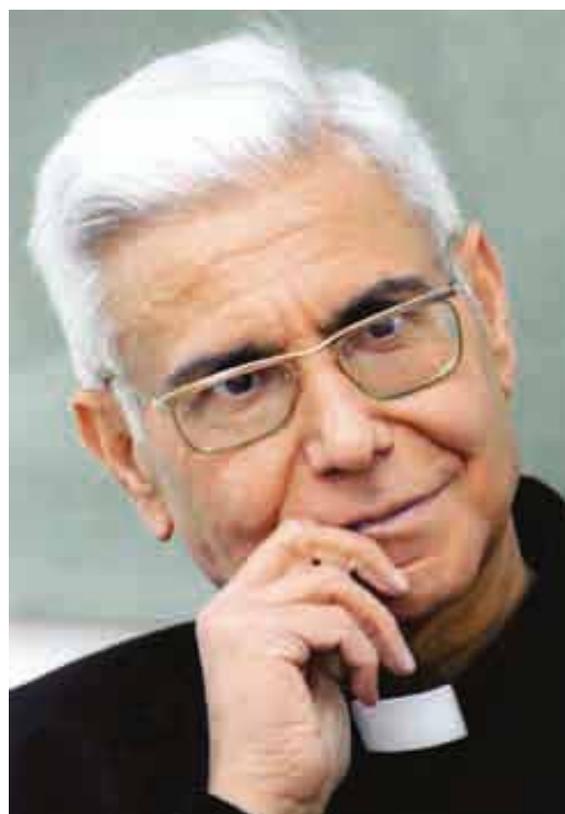
Ed ecco che, allora, anche in occasione di questa Santa Pasqua, un suo dono giunge gradito a portare tra le pagine di questo nuovo lavoro il piacere di partecipare una profonda riflessione sul Vangelo della Resurrezione, oggi che si avverte più che mai l'urgente bisogno di ritrovare il valore della testimonianza, il gusto del dialogo, il senso della comunità.

“È proprio Lui”, ci ricorda con determinazione don Michele già nel titolo del suo libro, come a voler confermare e rafforzare certezze profonde che pure sfuggono all'uomo moderno, pressato oggi da tempi iniqui. E continua nei contenuti, con pensieri che suggeriscono o ricordano quella Via maestra che accompagna l'animo umano verso una Pasqua vera, affinché, come lui stesso scrive: “Ogni figliuol prodigo torni alla casa del padre, ogni pecorella smarrita torni all'ovile di Cristo, ogni indifferente torni a credere, ogni cristiano torni a testimoniare, ogni comunità torni a dialogare”.

Snello e volutamente compatto, ma pure efficacemente minuzioso ed esauriente, questo volumetto del prof. Falcone ripren-

de le pubblicazioni della collana “Dialogo” da lui stesso fondata e diretta con dedizione già da diversi anni e dedicata alla trattazione di argomenti di carattere etico-teologico le cui linee di approfondimento sono: la sacra Scrittura, Il magistero della Chiesa, i segni dei tempi. Nella stessa collana, infatti, sono già stati pubblicati diversi volumi che analizzano queste tematiche attraverso un linguaggio intenzionalmente semplice e divulgativo; questi i titoli: “La conversione nell'antico e nel nuovo testamento; Sviluppo moderno e fede Cristiana; Il motivo della speranza cristiana; La perenne novità della parola di Dio; La morale nel Catechismo della chiesa Cattolica e nella Veritatis Splendor”.

Sacerdote Diocesano dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e professore ordinario di Teologia Morale e di Etica della Famiglia, don Michele Falcone ha al suo attivo numerosissime pubblicazioni, alcune delle quali efficacemente rivolte all'orientamento dello studio della Teologia Morale Fondamentale, altre, invece, come in questo caso, in maniera volutamente sintetica provano ad analizzare particolarità e caratteristiche di una società in continuo movimento. Una società alla quale questo volumetto si rivolge, se non altro per ricordare semplicemente che il Signore è ancora in



mezzo a noi, anche se oggi facciamo fatica a riconoscerlo, pure se con noi continua a camminare sulle vecchie strade del mondo, forte di una speranza perenne-mente nuova dal momento che,

come sottolinea don Michele: “La storia di Gesù non si conclude il venerdì santo sul Calvario, ma continua con la sua Resurrezione nel tempo e nella storia secondo la sua promessa”.

Una storia grande scritta dagli operai

L'aggettivo “storico” nel caso dell'incidente della Thyssen è certamente molto appropriato. Le ragioni di tale convinzione sono molteplici: la prima è che

la condanna dell'amministratore delegato, per omicidio volontario sotto il profilo del dolo eventuale, ci dice come il tema della sicurezza sul lavoro abbia

raggiunto una maturità legislativa tale da permettere di correlare direttamente, e senza le incertezze di un tempo, la mancata prevenzione (nel caso specifico veri e propri disinvestimenti) alle conseguenze mortali che tale mancanza può determinare. Si legge, infatti, negli atti processuali che “l'imputato ha fatto prevalere l'interesse economico sul fattore umano”. La prevenzione e gli investimenti correlati devono essere, invece, parte integrante l'attività produttiva. Ritengo sia questo il secondo elemento che rende “storica” questa vicenda: tra le pareti incederite della *linea 5* si è consumata, speriamo definitivamente,

quella vetusta idea d'imprevedibile, lontana dall'impostazione di gran parte dell'attuale mondo imprenditoriale, secondo cui i diritti sono un costo, spesso insostenibile, e i lavoratori essenzialmente un peso. Il futuro del lavoro non si può costruire entro questa visione angusta, soprattutto dall'interno di una crisi del lavoro che ne sta evidenziando i limiti concreti. L'appello degli ex operai della Thyssen, che chiedono che i fondi per il risarcimento destinati dal processo a Provincia, Regione e Comune, vengano utilizzati per cercare nuovo lavoro, dice l'urgenza di guardare al mondo del lavoro con occhi differenti.

La notte del 6 dicembre 2007, Antonio Schiavone, il primo a morire, 36 anni e tre figli piccoli, Roberto Scola, 32 anni, Bruno Santino, 26 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Rosario Rodinò, 26 anni, Giuseppe De Masi, 26 anni, e il loro capoturno Rocco Marzo, 54 anni, sono morti perché la fabbrica veniva “abbandonata”. Non solo, mi permetto di dire, dal punto di vista della sicurezza sul lavoro.

La storia che Thyssen ha costruito, con il sacrificio di questi operai, non sarà compiuta senza che il loro ricordo si trasformi in progetti di “nuovo lavoro”.

Cristiano Nervegna



Mons. Castoro a S. Marco in Lamis per la festa della Vergine Addolorata

“Testimoniare la speranza”

MONS. CASTORO: “ OCCORRE RISVEGLIARE NELLE COMUNITÀ CRISTIANE LA PASSIONE EDUCATIVA ”

La festa della Vergine Addolorata, nel venerdì che precede la Settimana Santa, è un anticipo dei riti suggestivi legati alla Passione di Gesù. Mentre il sole tramonta e le ultime luci del sole fanno spazio all'oscurità, ecco che dal piazzale della chiesa dell'Addolorata si alza una nuvola di fumo che esce da un grande falò, posto a riscaldare quanti, nei secoli passati, si ricavano a far visita alla Vergine Maria. Il fuoco e la luce sono elementi che in maniera forte entrano nei riti sammarchesi. Da alcuni anni la S. Messa solenne viene celebrata dai Vescovi della nostra provincia. Quest'anno è toccato a mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia- Vieste-S. Giovanni Rotondo, far visita alla comunità sammarchese e ai tanti devoti della Vergine Addolorata. Mons. Michele Castoro nel corso della sua omelia ha sottolineato il grande legame che lega la Puglia intera alla Vergine Maria. Tante le chiese e i santuari che in tutta la regione portano il nome di Maria chiamata e invocata secondo le tradizioni del posto. “Queste radici- ha sottolineato il Vescovo- devono essere linfa vitale della nostra vita ed accom-

pagnarci alla Pasqua durante questa settimana santa”. Mons. Castoro, facendo riferimento alla liturgia del giorno, ha evidenziato come “il Vangelo di Giovanni vede Maria sul Calvario, sotto la Croce di Cristo morente per dare a noi la salvezza. ‘Siete stati comprati a caro prezzo’ dice San Paolo Apostolo; l'Apocalisse sottolinea: ‘Siete stati liberati con il suo sangue’; nella lettera agli Ebrei si legge il dolore di Gesù: ‘Egli offrì preghiere e suppliche con grida a colui che poteva liberarlo dalla Croce’. Maria è solidale con Cristo e con i sofferenti. Già Simeone le aveva detto ‘una spada ti trapasserà l'anima’ e San Bernardo commenta: ‘La spada non avrebbe raggiunto la carne del Figlio se non fosse passata per l'anima della Madre’”. Mons. Castoro ha, poi, rimarcato la presenza di Maria con Giovanni sotto la croce: “Gesù affida Giovanni alla Madre e affida la Madre a Giovanni, che l'accoglie nella sua casa. Non è solo una preoccupazione umana affidare la Madre rimasta sola al discepolo che Gesù amava, ma evidenzia la funzione materna di Maria nei confronti di tutti i credenti. Non è un caso che Gesù prima



affidò Giovanni a Maria e poi Maria a Giovanni: il primo pensiero è per coloro che sono smarriti senza Gesù. In quell'unico discepolo rimasto sotto la Croce ('Ecco tua madre!'), Gesù vuole mettere al sicuro tutto il suo gregge sotto il manto materno di Maria, che è torre di difesa, rifugio dei peccatori, nostra alleata, nostra avvocata”. Mons. Castoro ha fatto riferimento alla fede

dei cristiani di oggi e ha invitato tutti “ad essere profeti dell'amore e della fratellanza in un mondo dell'apparire, della violenza e dell'odio. Occorre testimoniare la speranza, educare alla fede in un contesto culturale latente nell'impegno educativo. Educare non è mai stato facile, ma non bisogna arrendersi. Occorre risvegliare nelle comunità una passione educativa, formare le nuo-

ve generazioni in modo tale che la cultura religiosa non si disperda nel passaggio intergenerazionale. Il primo passo sono le testimonianze di vita”. Prima della conclusione della celebrazione, Mons. Michele Castoro ha ringraziato tutti per l'invito e ha chiesto alla Vergine Maria di aiutarci ad essere per i sofferenti e per i dubbiosi segni luminosi di speranza e di pace.

Le Fracchie candidate come bene dell'Unesco

S. Marco batte Siena. Non è un paragone calcistico, ma il risultato della decisione del

Governo italiano che ha candidato al Patrimonio Immateriale dell'Unesco le Fracchie del-

la città di S. Marco in Lamis, preferendole alla più famosa corsa del palio di Siena.

Le Fracchie, quindi, potrebbero diventare patrimonio di tutta l'umanità. La festa di San Marco in Lamis si candida così a diventare patrimonio dell'umanità nelle categorie “Tradizioni secolari e millenarie” assieme alla pizza napoletana, alle coltivazioni dello Zibibbo a Pantelleria, ai liutai cremonesi, alle feste delle grandi macchine a spalla (Nola, Palmi, Sassari e Viterbo), al Calendimaggio ad Assisi, al carnevale di Viareggio, alla festa dell'Abete di Alessandria del Carretto, alla tradizione delle Luneddas di Sassari e alla festa dei ceri di Gubbio. Spetta, ora, alla Commissione dell'Unesco decretare qua-

li tra queste tradizioni, delle varie parti d'Italia e con una storia antica alle spalle, possono pregiarsi come bene univiale. La candidatura della processione delle Fracchie come Patrimonio Immateriale dell'Unesco è senz'altro una notizia che fa onore a tutta la città, ma, nello stesso tempo, pone alcune considerazioni. Innanzitutto, il ringraziamento a quanti si sono prodigati con tenacia a ricercare materiale e a volere insistentemente la candidatura di questa originale tradizione. Peccato che questa candidatura non sia stata affiancata, se non in parte, da un'adeguata campagna di conoscenza e sensibilizzazione da parte di tutti gli organi istituzionali della città, della Provincia e della nostra Regione.

La candidatura all'Unesco pone la processione delle Fracchie come un bene e una responsabilità di tutti i sammarchesi, che si esprimono, anche, attraverso le tante associazioni cittadine.

La processione delle Fracchie deve ritornare alle sue origini e al suo valore storico e religioso. Anche gli esercizi commerciali, pur comprendendo le loro ragioni, devono inserirsi in una giornata di fede, di silenzio e di digiuno per l'evento che si celebra. Forse, abbiamo bisogno tutti di capire il valore aggiunto degli eventi affiancati ai riti della Settimana Santa come momenti di crescita spirituale e di identità cristiana della città.

A. D.



La sconfitta di Terni porta i rossoneri a meno tre dalla zona play-off

Non tutto è perduto...

ALLO ZACCHERIA ARRIVA LA NOCERINA CHE POTREBBE FESTEGGIARE IL SALTO IN B



foto Luigi Genzano

Il primo anno della nuova "era Casillo" doveva essere un anno di transizione, e probabilmente lo sarà, tuttavia con un pizzico di attenzione in più si sarebbe potuto raggiungere un piazzamento *play-off*. Sarebbe stato sufficiente non ricevere i due punti di penalizzazioni inflitti al Foggia per motivi "amministrativi" per distare solo un punto dalla quinta posizione in classifica ed invece ora

si dovranno stilare tabelle di marcia per tentare l'impresa. Da Terni i rossoneri tornano a mani vuote e rendendo vana l'ottima prestazione di sette giorni prima contro il Pisa. Zeman schiera Torta a fianco di Rigione come coppia centrale mentre torna Laribi a centro-campo dopo la squalifica. Assenti Romagnoli e Burrai, squalificati. La mini cronaca. Al 20' la Ternana passa in vantaggio con Nolè che

batte a porta vuota dopo un assist di Sinigaglia. Dopo circa dieci minuti arriva il pari: Farias impegna dalla distanza Visi che non trattiene e Sau insacca. Passano solo tre minuti e gli umbri tornano di nuovo in vantaggio con Cejas che approfitta di tiro di Tozzi Borsoi non andato in rete per finalizzare alle spalle di Ivanov. Nella ripresa il tecnico boemo schiera Agodirin al posto di Farias nel tentativo di pungere maggiormente in avanti. I frutti di tale scelta si raccolgono al 53' quando proprio il giocatore di colore viene trattenuto in aria da un avversario e l'arbitro Borriello concede il penalty che Insigne realizza (sia Insigne che Sau salgono insieme a quota diciannove reti ciascuno in testa alla classifica marcatori del torneo). Nemmeno il tempo di esultare che i rossoverdi trafiggono ancora una volta Ivanov che non trattiene un tiro dalla distanza e Nolè non ha difficoltà a depositare in rete. È l'episodio che mette sotto i tacchi il morale dei rossoneri che non riusciranno più a recuperare il risultato, nonostante due ghiotte occasioni con Kone e Sau. Tre sono ora i punti che dovranno essere recuperati rispetto all'ultimo posto utile per disputare gli spareggi. Il rush finale inizierà con la Nocerina in casa per proseguire poi con Benevento in trasferta, Taranto nuovamente tra le mura amiche ed infine in Calabria a Cosenza nell'ultima giornata del campionato. La matematica permette ancora al Foggia di sperare: vincendo tutti gli ultimi

quattro incontri si guadagnerebbe l'accesso ai play-off in quanto la vittoria nella penultima gara sul Taranto permetterebbe di recuperare proprio i tre punti sulla squadra ionica. Intanto non saranno della prossima gara contro la Nocerina l'attaccante Agodirin ed il centrocampista Kone, squalificati dal Giudice Sportivo in settimana per somma di ammonizioni; torna invece disponibile Burrai. In casa Foggia tuttavia piovono altre brutte notizie. Da una parte è giunto infatti un nuovo deferimento dal Procuratore federale alla società dauna alla Commissione Disciplinare Nazionale "per aver utilizzato un conto corrente diverso da quello indicato in sede di ammissione al campionato" (infrazione che porterà però solo a delle ammende). Dall'altra, è tornato a rilasciare dichiarazioni Pasquale Casillo con le quali preannuncia un atto di citazione nei confronti della vecchia società per debiti fuori bilancio non dichiarati in sede di acquisizione delle quote societarie. Una tegola che cade nel momento meno propizio, in vista dello sprint finale. Chi vivrà, vedrà.

Classifica		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Nocerina	65
2°	Benevento	55
3°	Juve Stabia	51
4°	Atletico Roma	47
5°	Taranto	47
6°	Foggia	44
7°	Siracusa	41
8°	Lanciano	41
9°	Lucchese	37
10°	Barletta	36
11°	Pisa	35
12°	Gela	35
13°	Ternana	34
14°	Andria	32
15°	Cosenza	32
16°	Viareggio	28
17°	Foligno	27
18°	Cavese	25

31ª giornata 1ª Divisione - girone B

Viareggio-Barletta
Andria-Benevento
Atletico Roma-Cavese
Siracusa-Cosenza
Foligno-Lucchese
Foggia-Nocerina
Lanciano-Pisa
Juve Stabia-Taranto
Gela-Ternana

Amare

E tu, o Gesù, per amore
stendesti le braccia sulla Croce
Per amore moristi per noi.
Per amore perdonasti al buon
ladrone
Per amore andasti per le vie
della Galilea,
sanando i malati e cacciando
i demoni.
Per amore insegnasti il per-
dono
insegnando la parabola del fig-
liol prodigo.
Per amore, nell'ultima cena,
lavasti i piedi agli apostoli
e poi, al colmo dell'amore,
prendesti il pane lo spezzasti
dicendo:
Prendete, mangiate, questo è
il mio corpo
e poi, prendesti il calice del
vino
e dicesti: questo è il mio san-
gue,

fate questo in memoria di me.
Sicché Gesù è tanto il tuo
amore per noi
che vuoi essere mangiato da
noi.
Sicché tanto ci ami che vuoi
venire a vivere in noi
e noi siamo cristiani
perché tu vivi in noi e noi vi-
viamo in te.
Alleluia!!!
Il tuo amore è grande!
Tanto grande che vincesti la
morte
e ci assicuri che l'amore vin-
ce
e che le forze del male saran-
no abbattute.
Gesù! Nella Tua Pasqua
assicuraci la tua grazia
per vincere il peccato
e assicurarci la vita della glo-
ria con Te in Paradiso.

Mons. Carlo Franco

Serata d'onore per Giovanni Paolo II

Giovedì 28 aprile alle ore 19.00 presso la Chiesa di S. Giovanni Battista, P.zza Piano delle Croci 1 - Foggia, l'Associazione LE CRUNE - ONLUS invita la cittadinanza al concerto di musica sacra per organo, chitarra classica e voci "Serata d'onore per Giovanni Paolo II" alla vigilia della Beattificazione del 1° maggio 2011 a P.zza S. Pietro in Roma.

Sono previsti i seguenti interventi: Giacomo Teofilo, Presidente dell'Associazione LE CRUNE - ONLUS; Angelo De Luca, pubblicista e giornalista di Teledauna.

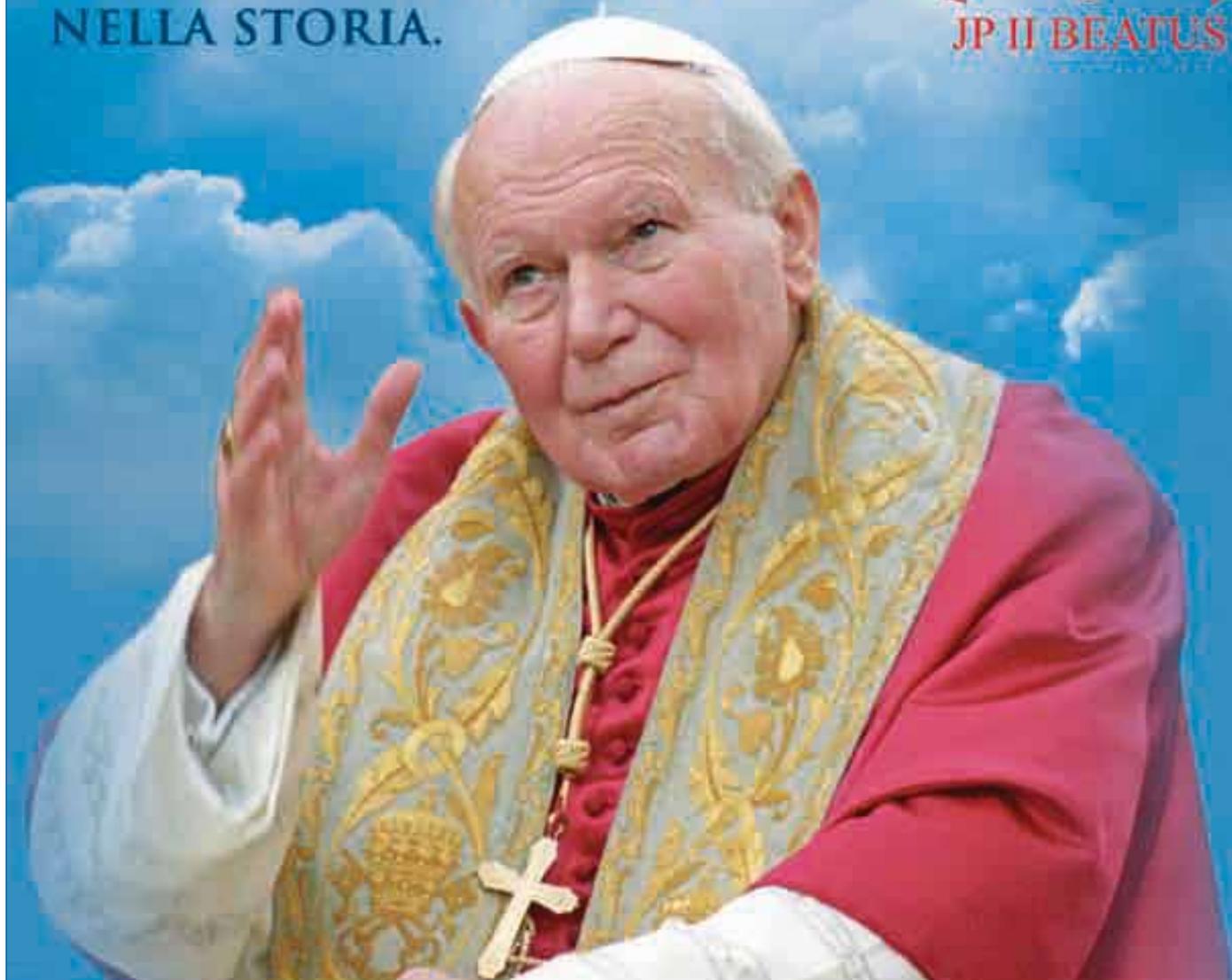
Tra gli interventi musicali: Anna Maria Brando, organo; Luigi Dell'Accio, chitarra

classica. Interventi musicali in voce: Raffaele Gelsomino, tenore; Marilena Parisano, soprano.

L'Associazione LE CRUNE riconosce in Giovanni Paolo II un personaggio che ha cambiato la storia dell'umanità e della chiesa, un pastore che ha messo in pratica concretamente il Vangelo di Cristo con elevato spirito di penitenza secondo le divine volontà. Un pontefice che per primo ha messo in condizione di abbattere le barriere architettoniche in ogni luogo visitato, specialmente negli ultimi periodi della sua vita in occasione delle visite apostoliche.

CELEBRIAMO UN EVENTO
CHE RIMARRÀ IMPRESSO
NELLA STORIA.

DIOCESI DI ROMA
JP II BEATUS



Roma apre le braccia ai fedeli e ai giovani di tutto il mondo.

Puoi aiutarci anche tu a sostenere l'organizzazione dell'evento di Beatificazione di Giovanni Paolo II, versando la tua offerta su uno dei seguenti conti correnti intestati a **DIOCESI DI ROMA - BEATIFICAZIONE GIOVANNI PAOLO II**

Per maggiori informazioni consultare la pagina web www.sostenitori.jpibeatus.org

BANCA	OPERATIVITÀ ITALIANA (IBAN)	OPERATIVITÀ ESTERA
INTESA SANPAOLO	IT 41 R 03069 06020 100000009646	BCITITMM
UNICREDIT	IT 30 F 02008 05154 000101331915	UNCRITM1745
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	IT 42 T 01030 03200 000006300026	PASCITMMROM
BNL GRUPPO BNP PARIBAS	IT 47 B 01006 03237 000000000888	BNLIIT30XXX
POSTE ITALIANE	IT 40 R 07601 03200 00001001030	BIPIIT30XXX



IL FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DELLA BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II SARÀ EMESSO A ROMA IL 29 APRILE, IL 1° MAGGIO, PRESSO UNO STAND DEDICATO NELLA PIAZZA DELLA CATTEDRALE DELLE PRINCIPALI DIOCESI ITALIANE. SARÀ DISPONIBILE L'ANNULLO FILATELICO. SUCCESSIVAMENTE SARÀ IN VENDITA IN TUTTI GLI UFFICI POSTALI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI www.poste.it.

ACQUISTA LA MEDAGLIA UFFICIALE AUTORIZZATA DALLA DIOCESI DI ROMA, DISPONIBILE IN ORO, ARGENTO E OTTONE, CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800 864 035, CONSULTANDO IL SITO www.ipzs.it E PRESSO I PUNTI VENDITA IPZS. LA MEDAGLIA IN OTTONE È DISPONIBILE ANCHE NEI POSTE SHOP E NEI PRINCIPALI UFFICI POSTALI.

